

**Il Piano dell'Offerta
Formativa**

2011/2012



**PERCORSI PER CRESCERE
COOPERATIVA SOCIALE ONLUS**
Via E. Dandolo n. 2 –
21053 CASTELLANZA
Albo Società cooperative A142026
e-mail : pp_crescere@libero.it
tel. 0331 500230
fax 0331 501420
www.montessorivarese.it

**SCUOLA MONTESSORI DI
“PERCORSI PER CRESCERE”
DAI DODICI MESI AI DODICI ANNI
NIDO, CASA DEI BAMBINI,
SCUOLA PRIMARIA
A VARESE**

INTRODUZIONE

Avete iscritto Vostro figlio alla Scuola Montessori di “Percorsi per Crescere”: è una scelta impegnativa che esige delicate attenzioni e un confronto continuo tra casa e scuola, ma è anche una scelta controcorrente.

Sul territorio nazionale da oltre trecento anni, malgrado vari ammodernamenti, vige un modello scolastico in cui l'adulto è il protagonista attivo che insegna parlando ad alunni fermi silenziosi in ascolto passivo. Il docente “inculca” idee, l'allievo, se può, le memorizza e le ripete. Chiave di volta del sistema sono la competizione e il voto.

All'inizio del Novecento si avviò in Europa un vasto movimento detto delle **scuole nuove** che voleva modificare questo modello di scuola aggressivo e giudicante, rendere attivi i bambini e riconoscere le loro capacità di autocorrezione. Ebbe forte influenza nei paesi del nord, salvo quelli governati da dittature come Germania e Russia o, al sud, Spagna, Portogallo e Italia con il fascismo.

La proposta Montessori fu, fin dal 1907, una delle più avanzate in quanto affermava che:

Ogni bambina o bambino è un essere unico, uguale a nessun altro.

Ogni bambina o bambino ha una propria ricchezza interna, tutta da scoprire.

Nessuno di loro è un vaso vuoto da riempire e nemmeno un legno storto da raddrizzare.

Ogni individuo in crescita è fin dal primo anno di vita **in grado di scegliere** ciò che gli corrisponde per le sue esplorazioni e tende alla propria **indipendenza** (e successiva **autonomia**).

Nella sua “lunga infanzia” l'essere umano attraversa **fasi alterne molto differenti tra loro**, un po' come quelle che si osservano in natura del bruco che si trasforma in farfalla o del girino che diventa una rana, diversissima da lui.

Basta confrontare i periodi 0-3 e 3-6 –prima infanzia– con la seconda infanzia (6 – 12) o questa con il periodo puberale dai 12 ai 15 o con l'adolescenza 15-18 anni e ci si renderà conto delle grandi differenze da un piano all'altro.

Prendere coscienza delle diversissime esigenze di sviluppo di ogni piano significa dare le **giuste risposte** che figli e scolari si aspettano e non correre il rischio di trattare i piccolissimi come “già grandi” e gli adolescenti come “bebè incapaci di responsabilità”.

Al di là di queste differenze, che esamineremo più da vicino in seguito, una struttura Montessori - si tratti di neonati, di bambini di 2 o 5 anni di ragazzi di 6 o di 9 anni, di ragazzi di scuola media o di maestri in apprendimento - si fonda su alcuni **criteri base** ormai sperimentati lungo tutto il Novecento e nei paesi più diversi per lingua, cultura, religione, e che sono:

1. l'essere umano è **sempre attivo** fin dalla nascita attraverso i sensi e ha in sé capacità autoformative e auto-correttive, persino se è in condizioni fisiche o psichiche di svantaggio.

2. La prima essenziale risposta alle esigenze di sviluppo è poter **scegliere liberamente ciò che lo interessa**.

3. La sua **libera scelta** deve avvenire in **un ambiente definito e preparato** che sarà adeguato al piano di sviluppo in cui l'individuo si trova.

4. L'**adulto è una guida**, un punto di riferimento in una relazione basata sulla fiducia e sul rispetto reciproco. Per questo motivo l'adulto si allena a una continua osservazione dei segnali che giungono dal bambino o dal ragazzo per sapere come rispondervi.

5. L'adulto/educatore ha una formazione molteplice e continua :

- a) conosce a fondo la psicologia generale e quella specifica dell'età di cui si occupa, tenendo presenti allo stesso modo tutti gli aspetti della persona;

INTRODUZIONE

- b) conosce e perfeziona i contenuti da offrire in risposta alle esigenze di crescita degli allievi;
- c) ha una formazione etica nel senso che nella relazione educativa assume sempre un comportamento coerente e nonviolento, ovvero: non alza la voce, non eccita alla competizione, non usa l'ironia, non predica il "dover essere", né l'obbligo all'ubbidienza;
- d) non fa mai uso di premi e castighi, promesse e minacce, di ricatti, di voti e giudizi, verbali o scritti;
- e) la sua formazione è continua nel senso che continua ad affinarsi la sua capacità di osservazione, la capacità di valutare il percorso di un bambino senza giudicare, di arricchire le proprie conoscenze: i mezzi sono i confronti con le colleghe, la partecipazioni a occasioni di approfondimento, visite ad altre scuole, nuove letture.

6. L'ambiente fisico deve essere:

- a) il più possibile armonioso, curato nei colori nelle immagini, nei materiali;
- b) semplice, ordinato, tutto interamente a disposizione dei bambini e ben visibile, tale da consentire a ciascuno di loro di agire in prima persona, controllando il proprio operato;
- c) deve offrire un'ampia e diversificata gamma di proposte tra le quali scegliere.
Non ci sono oggetti in doppia o triplice copia, ma varianti della stessa proposta.

7. Bambini o ragazzi hanno piena libertà di scelta, di azione, tempo, postura, scelta eventuale di un compagno, ma devono seguire due regole che, piccoli o grandi, tutti imparano a poco a poco:

- ogni oggetto adoperato si rimette a posto;
- non si può mai togliere un oggetto ad un compagno.

Il gruppo di sezione o di classe sarà **il più possibile diversificato** per sesso, etnia, religione, capacità e competenze, condizione indispensabile per favorire il rispetto delle differenze, per tollerare le attese e ridurre di per sé la competizione.

I gruppi classe, eccetto che al Nido, sono composti da **due o tre età diverse**: 3-6 anni o 6-8 o 9-12 o 12-15...

8. Il tempo delle attività appartiene il più possibile al singolo bambino o ragazzo.

9. Ogni azione svolta da un bambino, che gli venga proposta o che sia legata a un suo interesse/bisogno - apparecchiare la tavola o mangiare, disegnare o tenere pulito il bagno, risolvere un problema di geometria o raccogliere le foglie del giardino, giocare con i compagni o studiare le guerre napoleoniche – **ha lo stesso valore ed esige la stessa cura**: non ci sono attività più importanti di altre.

Già queste prime notazioni indicano la differenza tra il nostro modo di intendere l'educazione e il modo tradizionale. Il nostro educa al senso di responsabilità e al rispetto delle persone e delle cose e si fonda sul **vedere ogni bambino come è e non come vorremmo che fosse. Ci fidiamo di lui**.

Lo accettiamo per quello che sa fare e per come entra in relazione con gli altri. Gli diamo tempo e fiducia - c'è il veloce e il lento, il brillante e il modesto, il chiacchierone e il silenzioso - ognuno fa il proprio cammino al meglio delle sue possibilità quando si sente a proprio agio in una situazione in cui la sua diversità / originalità viene apprezzata come quella di tutti gli altri.

Sono principi che modificano completamente ogni intervento nei confronti di un bambino, *aspetto tra i più difficili da accettare* per gli adulti, familiari o docenti alle prime esperienze. Si è tanto condizionati dal "Te l'ho detto, adesso lo fai o lo sai" e se lui non sa o non fa, scatta subito il sistema vessatorio che, come sappiamo, non porta da nessuna parte.

La nostra fiducia nelle forze del bambino è molto concreta, sapendo per esperienza che nessun apprendimento è possibile se non c'è a monte un clima positivo e incoraggiante e se nella vita quotidiana manca la possibilità di agire per propria scelta in tanti modi concreti.

INTRODUZIONE

E' essenziale che bambino o ragazzo possano agire con piacere e con successo e per questo occorrono oggetti veri e strumenti adatti *appositamente studiati e cercati* (ad es. per i piccoli: una piccola brocca per versare acqua senza bagnare, pennelli diversi adatti per dipingere o per incollare, posate di dimensioni ridotte e così via).

La pressione invece la facciamo sugli adulti cui chiediamo **autocritica, autocontrollo, autodisciplina**: un grosso lavoro su di sé per liberarsi dei condizionamenti ricevuti dal vecchio modello educativo, comune a noi tutti educatori, un impegno tutt'altro che facile.

Per liberarsi delle vecchie catene i maestri Montessori seguono corsi di formazione e di aggiornamento, ma poi continuano attraverso il lavoro di gruppo sul campo con i colleghi affinando la modalità di osservazione dei singoli allievi e di conduzione dei gruppi.

Forse per voler esigere questa raffinata preparazione Montessori è poco apprezzata a destra come a sinistra; per di più vogliamo eliminare *voti e giudizi, ricatti e punizioni*.

Ma allora come si valuta il percorso di ogni bambino?

Ci si basa su un'osservazione continua con relative annotazioni dei punti di arrivo; si dà valore ai risultati in fatto di ordine, di indipendenza, di concentrazione che emergono gradualmente come frutto spontaneo in una collettività pacifica, diventata comunità. Reazioni come l'aiuto spontaneo, l'apprezzamento del lavoro di un compagno, l'adesione alle richieste ragionevoli di un adulto, la capacità di opporsi a ordini ingiusti, di progettare e di realizzare insieme ad altri, l'aumento nella concentrazione e nella persistenza degli interessi son tutti segnali positivi di uno stato crescente di "normalizzazione" - secondo il termine usato da Maria Montessori - che denotano la progressiva liberazione da paure, da eventuali difficoltà nella relazione con gli altri. Si manifesta la vera socializzazione o, meglio, la "società per coesione" in cui i conflitti si affrontano e si discutono e il progetto "educazione e pace" è sempre più realizzabile.

Tutto questo costituisce la base più facilitante ai vari apprendimenti: i blocchi che si verificano in questo o quel settore, difficoltà di memorizzazioni, errori ortografici persistenti, incapacità di concludere un determinato lavoro di calcolo o di scrittura non di rado sono ascrivibili a "buchi" precedenti nello sviluppo: difficoltà di concentrazione o di ordine, scarsa indipendenza nella cura di sé, irritabilità e aggressività, fuga nella fantasia e poca concretezza richiedono un lavoro preventivo, accurato fin dalla Casa dei Bambini. Giunti alla Primaria esigono un aiuto costante a rimediare (purtroppo!), a colmare i vuoti mancanti.

Un conto è aiutare un bambino nei suoi tempi di sviluppo, altro è riparare in ritardo, con attività ormai poco interessanti che lo rendono passivo, aspetti formativi cui non è arrivato e non per sua responsabilità. Occorre pensarci per tempo per non far soffrire il bambino, né farlo sentire inadeguato e perdente. Sentimenti di sconfitta di cui, se continui e a vasto raggio, non è difficile intuire l'esito disastroso.

NATURA E SIGNIFICATO DEL P.O.F.

Il P.O.F., (Piano dell’Offerta Formativa) è il documento che la scuola adotta nell’ambito dell’Autonomia Scolastica; rende pubblica l’identità culturale e progettuale dell’Istituto, il suo progetto educativo e i percorsi formativi, in relazione alle capacità dei bambini, al diritto di ogni alunno all’apprendimento e allo stare bene a scuola.

Il POF ha come destinatari:

1. le famiglie che possono, attraverso la conoscenza dell’offerta formativa, scegliere la scuola da frequentare in modo consapevole
2. gli insegnanti che partecipano direttamente e consapevolmente al processo educativo e al conseguimento degli obiettivi stabiliti.

Il P.O.F. rende esplicita la progettazione curricolare, extracurricolare, educativa e organizzativa che le singole scuole adottano. Nel P.O.F. viene inserito tutto ciò che la scuola offre e propone agli utenti.

Attraverso il POF la nostra Scuola vuole far conoscere il proprio progetto formativo e recepire valide indicazioni tali da mantenere coerente ed idoneo questo strumento che si caratterizza per chiarezza, dinamicità e flessibilità.

La Riforma scolastica introdotta con la legge 53 del 28/03/03 e il Decreto legislativo n. 59 del 19/02/04 pone l’Istituzione scolastica di fronte a nuovi scenari e differenti modelli formativi che porteranno, nel tempo, a significativi cambiamenti nell’offerta educativa.

Centro del processo educativo è sempre il bambino:

gli obiettivi formativi, il piano di studi personalizzato sono i nuovi strumenti del processo di apprendimento.

La scuola su questi temi, è impegnata in un lavoro di riflessione e studio per adeguare l’offerta formativa e le strategie educative ai nuovi scenari ed ai bisogni formativi espressi dall’utenza e dal Territorio. La nostra scuola punta sulla professionalità di tutto il personale che lavora con impegno e passione per realizzare una scuola di qualità.

Il documento rappresenta le linee di indirizzo verso le quali la scuola intende muoversi: l’impegno collegiale delle educatrici, delle maestre e di tutto il personale concretizzerà le direzioni operative assunte.

LA SCUOLA DI “PERCORSI” IN GENERALE

LA SUA IDENTITA’

CONTESTO TERRITORIALE

La città di Varese in cui la scuola è situata è un Comune della Lombardia , capoluogo dell'omonima provincia. Fino al 1927 era un comune dipendente dalla provincia di Como.

Fa parte della Regione Agraria n° 4 - Colline di Varese, del Parco Regionale Campo dei Fiori, e della *Rete delle Città Strategiche (RECS)*. Sorge sulle rive dell'omonimo lago, il Lago di Varese. Viene chiamata *Città Giardino* per merito del molto verde che si può trovare nell'ambito del comune a cui contribuiscono senza dubbio i giardini e i parchi delle molte ville che qui sono state costruite. La città ha oggi circa 83.000 abitanti ed una discreta qualità ambientale. Per quanto attiene le valutazioni nazionali riportate nel rapporto Ecosistema Bambino 2007, Varese risulta però, insufficiente quanto a strumenti, attività, strutture, servizi e iniziative per le nuove generazioni di piccoli cittadini.

In questo quadro, si inserisce l'offerta formativa, di iniziativa privata, della nostra scuola.

STORIA DELLA SCUOLA

Nel 1988 un gruppo di amici con multiformi esperienze educative, attivi soprattutto in Lombardia, decise di dar vita all'Associazione “Percorsi per Crescere” per non disperdere un patrimonio di risorse che si era accumulato negli anni Settanta e Ottanta, anche a seguito dell'intensa attività di formazione per educatori della prima infanzia, che l'Assessorato ai Servizi Sociali della Provincia di Varese aveva affidato a molti di loro.

La necessità di coordinare i numerosi interventi che si realizzavano ogni anno aveva imposto un confronto serrato tra tutti gli esperti del gruppo che, con diversa preparazione e provenienza, partecipavano all'attività di formazione, un confronto che , integrando esperienze diverse, si era rivelato assai fertile. L'Associazione “Percorsi per Crescere” decise quindi di continuare anche dopo la conclusione dei corsi della Provincia.

Consapevole di quanto ancora tanto restasse da fare nei luoghi dell'infanzia per arrivare a livelli di qualità realmente centrati sul bambino, le sue capacità e i suoi bisogni, cominciò a proporre attività di “formazione continua” con metodi derivati da una continua sperimentazione, Negli anni , ai corsi di aggiornamento e al coordinamento pedagogico, si aggiunsero seminari di studio, forme di sostegno diretto a gruppi di educatrici di Nido, di scuole infantili – anche su richiesta dei Comuni – e perfino a operatori in reparti ospedalieri.

Nel 1994 l'Associazione decise di sperimentare in proprio a Varese la gestione di un piccolo spazio-gioco per bambini fino ai 5 anni per verificare concretamente le sue scelte educative e il modo non conformista di intendere la relazione educativa con il bambino.

Costituzione della Cooperativa

Il successo dell'iniziativa e le continue sollecitazioni dei genitori affinché questa esperienza si stabilizzasse e prolungandosi a livello di scuola infantile, spinse i Soci dell'Associazione a costituire - con una prevalenza femminile tra i Soci fondatori - il 30 maggio 1998 la Cooperativa Sociale “Percorsi per Crescere” con la finalità di aprire un asilo nido e una scuola dell'infanzia. La Cooperativa, oggi ONLUS, regolarmente iscritta all'albo della cooperazione, ha come scopo "l'elaborazione e la diffusione di una nuova cultura del bambino centrata sul riconoscimento dei suoi bisogni fondamentali" (art. 4) da perseguire anche mediante "la realizzazione di servizi di assistenza all'infanzia" (art. 6).

L'ampliarsi delle nostre attività, il desiderio di non disperdere le energie, l'esigenza di integrare strettamente la formazione e il lavoro quotidiano con i bambini hanno portato a far confluire l'Associazione “Percorsi per Crescere” nella Cooperativa Sociale dello stesso nome sopra ricordata.

LA SCUOLA DI “PERCORSI” IN GENERALE

Dalla fine del 2004 questa gestisce sia l'attività di formazione, sia la gestione dei servizi per l'infanzia. Si è creata così una situazione estremamente favorevole allo studio, allo sviluppo di nuove proposte educative e alla sperimentazione delle stesse nel vivo del lavoro quotidiano: una congiuntura tutt'altro che frequente nel nostro Paese.

Sempre da questo anno si avviò una importante collaborazione con i CEMEA del Canton Ticino (Svizzera italiana) attivi nel campo della seconda infanzia che chiesero il nostro aiuto per avviare corsi di formazione per le educatrici di Nido per conto del Cantone. Tale collaborazione è tuttora in corso con reciproco vantaggio e soddisfazione. Dal 2005/2006 si è avviata una collaborazione con l'AMITE (Associazione Montessori Italia Europa) per i corsi Montessori da questa organizzati a Milano e a Legnano dove nel 2011 si è svolto il VI corso per educatrici di Nido.

Dal 2006 gestisce 3 asili nido del Comune di Bergamo.

Nel frattempo le richieste dei genitori di proseguire l'esperienza a livello di scuola elementare e le crescenti domande per l'asilo nido e per la scuola dell'infanzia, hanno determinato il trasferimento delle nostre attività in un edificio scolastico molto più ampio e completamente ristrutturato - anch'esso del Comune di Varese, in località Calcinate del Pesce. Questo ci ha permesso di avviare per i bambini un percorso coerente dai 12 mesi agli 11 anni, al tempo stesso ampliando e migliorando l'attività di formazione degli adulti.

Abbiamo così realizzato un altro passo verso l'obiettivo di diventare un centro di sperimentazione e formazione per educatori della prima e seconda infanzia. In definitiva la Cooperativa offre la sua collaborazione ed esperienza a chiunque, stimando la cura del bambino un servizio di grande delicatezza e di interesse pubblico fondamentale, sente la corresponsabilità profonda della crescita e delle scelte educative.

Il nuovo impegno della Cooperativa ha visto la partecipazione di molti genitori, riunitisi nell'Associazione “Crescere Insieme” di Varese, da loro fondata nel 2006 per sostenere economicamente la Scuola elementare.

CONTESTO SOCIO-CULTURALE

La maggioranza delle famiglie che iscrive i figli alla nostra scuola opera *una scelta* educativa consapevole e mirata. La scuola Montessori di Percorsi per Crescere costituisce, a Varese e dintorni, l'unica opportunità montessoriana. Le famiglie che iscrivono il loro bambino al Nido e alla Casa dei Bambini, normalmente, sono interessate a continuare l'intero percorso fino alla conclusione della Scuola Primaria infatti, l'unicità e la continuità del progetto educativo Montessori, che la nostra scuola offre, sono le motivazioni che convincono i genitori nella scelta.

La maggioranza dei nostri alunni proviene da zone limitrofe alla città: il 67% risiede infatti fuori Varese.

LA SCUOLA DI “PERCORSI” IN GENERALE

RAPPORTI CON IL TERRITORIO

La nostra scuola accoglie con molto interesse le proposte territoriali di tipo culturale indirizzate ai bambini delle varie età che vengono analizzate dagli insegnanti ed approvate dal Consiglio direttivo entro il 30 ottobre.

Durante l'Open Day e le due settimane di “scuola aperta”, la Scuola apre le porte all'esterno per potenziare la sua immagine, diffondere la cultura montessoriana e darne visibilità.

Durante l'anno, in collaborazione con l'associazione dei genitori Crescere Insieme, si organizzano conferenze aperte a tutta la cittadinanza.

EDIFICIO SCOLASTICO E POPOLAZIONE

La scuola è distribuita in due edifici, situati entrambi in località "Calciate del Pesce", in una zona lievemente collinare di fronte al lago. E' comoda da raggiungere sia per chi viene dall'autostrada dei Laghi, sia per chi viene dal centro città.

In Via Maggiore n. 10, dove è funzionante l'Asilo Nido e la Casa dei Bambini, si trovano anche la sala da pranzo, la palestra e l'atelier Stern in condivisione con la Scuola Primaria, che si raggiunge attraversando un piccolo giardino ed è situata in via Duca degli Abruzzi 118. I due edifici sono stati adattati attraverso un progetto di trasformazione degli spazi per fondere estetica, pedagogia e funzionalità in cui ogni colore, forma, immagine, arredamento rispondono ai bisogni dei bambini ai diversi livelli di età. La struttura ospita attualmente una popolazione scolastica di circa **70 bambini** e può arrivare ad ospitare 90/100 bambini nella Primaria, 63 bambini nella Casa dei Bambini e 23 tra Nido ed eventuale Sezione Primavera.

L'ASSOCIAZIONE DEI GENITORI

I genitori possono far parte dell'Associazione “**Crescere Insieme**” creata nel 2005 da alcuni di loro per sostenere la Primaria e oggi estesa a tutti.

A cura di “Percorsi” e di “Crescere Insieme” è prevista l'uscita mensile di “**Percorsi news**” per favorire ulteriormente la comunicazione tra casa e scuola.

CONTINUITA' DEL PROCESSO EDUCATIVO

Gli strumenti operativi messi a punto per curare le fasi di passaggio da un livello scolastico all'altro (dal Nido alla Casa dei Bambini; dalla Casa dei Bambini alla Scuola Primaria; dalla Scuola Primaria alla Scuola Secondaria di Primo Grado) sono:

- colloquio tra gli insegnanti interessati al passaggio dei bambini per la presentazione del gruppo di alunni;
- predisposizione di una scheda personale di valutazione;
- presentazione specifica all'insegnante in ingresso di situazioni critiche al fine di orientarne gli interventi;
- osservazione, da parte degli insegnanti in ingresso, di bambini con particolari esigenze colloqui preliminari all'ingresso nei diversi livelli scolastici con i genitori di ciascun bambino;
- costituzione dei gruppi classe attraverso l'applicazione di criteri condivisi collegialmente dai docenti dei diversi livelli scolastici;
- presentazione del profilo degli alunni ai professori di scuola secondaria di primo grado, soprattutto nel caso si siano riscontrate alcune difficoltà nel percorso,
- condivisione di momenti (pranzo, presentazione lavori, ecc.) tra alunni in uscita dalla Casa dei Bambini e alunni della primaria che esercitano la funzione di tutor insieme all'insegnante.

Le **Indicazioni Nazionali** per la Scuola dell'Infanzia e per la Scuola Primaria, costituiscono il punto di riferimento rispetto alle competenze da sviluppare e potenziare nel percorso scolastico di tutti gli alunni.

Ciò in relazione alla parità della scuola, ma, soprattutto, alla necessaria condizione di continuità da garantire agli alunni per il loro migliore successo formativo.

Costituiscono un patrimonio di indicazioni paradigmatiche su come orientare la costruzione dei percorsi didattici della nostra scuola e sono riferimenti utili a finalizzare l'azione educativa per lo sviluppo integrale degli alunni.

Inoltre tra le Indicazioni che meritano specifica attenzione sottolineiamo l'accento posto sul valore dell'ambiente nell'apprendimento, organizzato in modo che ogni bambino si senta riconosciuto, sostenuto e valorizzato e l'importanza della costruzione del progetto educativo a partire dai suoi bisogni attraverso una costante e continua osservazione

INTEGRAZIONE DEGLI ALUNNI DIVERSAMENTE ABILI

Nella cultura della valorizzazione delle differenze, le diverse abilità portano una grande ricchezza che aspetta di essere impiegata e ottimizzata.

Integrare significa soprattutto valorizzare al meglio le capacità individuali, senza mai dimenticare che ogni persona è una miniera inesauribile di risorse e di energie.

L'inserimento degli alunni diversamente abili nelle classi è finalizzato quindi alla piena integrazione di ognuno; offrendo ogni possibile opportunità formativa, la scuola si propone l'obiettivo di consentire a ciascuno il pieno sviluppo di sé.

La valutazione dei risultati scolastici dell'alunno fa riferimento al grado di maturazione globale raggiunto ed è comunque rapportata ai progressi ottenuti in relazione alla situazione iniziale. Costante è il rapporto con i Centri di Neuropsichiatria e Riabilitazione Infantile e, previo accordo con i genitori, con i vari specialisti che seguono il percorso di evoluzione degli alunni.

LA SCUOLA DI “PERCORSI” IN GENERALE

ASPETTI ORGANIZZATIVI

IL CALENDARIO SCOLASTICO

Il Nido e la Casa dei Bambini aprono il 1 settembre 2011,
La Scuola Primaria apre il 5 settembre 2011

Giorni di interruzione delle lezioni:

31 ottobre 2011

1 novembre 2011

8 dicembre 2011

dal 23 dicembre 2011 all' 8 gennaio 2012

24 febbraio 2012

Dal 5 al 10 aprile 2012

25 aprile 2012

2 giugno 2012

Nido e Casa dei Bambini terminano il 29 giugno 2012.

La Scuola Primaria termina l'11 giugno 2012.

In caso di elezioni **siamo obbligati a chiudere** il Nido e la Casa dei Bambini nei due giorni di venerdì e lunedì relativi alla data stabilita in quanto **l'edificio di Via Maggiore è sede elettorale.**

In questi giorni il pasto dei bambini della Primaria sarà consumato nella loro scuola.

Certificazione UNI EN ISO 9001:2008

La Cooperativa nel 2010 ha ottenuto la Certificazione ISO 9001:2000

Tale percorso ci ha permesso di capire meglio le richieste dei nostri interlocutori, di fissare gli obiettivi, di stabilire con quali processi raggiungerli, di padroneggiare e migliorare continuamente tali processi.

Il sistema di gestione della qualità è in continua evoluzione e sempre teso alla ricerca del modello organizzativo più efficace ed efficiente.

LA SCUOLA DI “PERCORSI” IN GENERALE

Denominazione	PERCORSI PER CRESCERE COOP.SOCIALE ONLUS
Indirizzo sede legale	21053 CASTELLANZA – VIA DANDOLO N. 2 Fax 0331 501420 Mail pp_crescere@libero.it
Asilo nido – Casa dei Bambini	21100 VARESE – VIA MAGGIORA 10 Tel. 0332 310538 345 6203044 Fax 0332 325021 Mail segreteria: percorsi@ngi.it Mail Coordinatrice: carcano.percorsi@gmail.com
Scuola primaria	21100 VARESE- VIA DUCA DEGLI ABRUZZI 118 Tel. 0332 320756 345 7285071 Fax 0332 325021 Mail segreteria: percorsipercrescere@alice.it Mail Coordinatrice: bellini.percorsi@gmail.com
Sito internet	www.montessorivarese.it
Data di costituzione	30/05/1998
Codice fiscale	02449940127
Partita IVA	02449940127
N. iscrizione Albo nazionale società cooperative	A142026
N. iscrizione Albo Regionale cooperative sociali	475

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE DELLA COOPERATIVA ONLUS “PERCORSI PER CRESCERE”	
Presidente	Maria Angela Ferioli
Consiglieri	Valentina Colognesi Grazia Honegger Fresco Giordana Maggioni Fiorella Munari Elisa Pozzi Sabrina Ricci
Consiglieri aggiunti	Carlo Alberti Giuseppe Carminati Livia Cosmai Sara Honegger

Revisore dei conti	Rag. Maurizio Rogora
--------------------	----------------------

LA SCUOLA DI “PERCORSI” IN GENERALE

L' ORGANICO DELLA SCUOLA DI PERCORSI NEL 2011-2012

Carcano Manuela	Coordinatrice del Nido e CdB
Aletti Micol	Educatrice Nido
Invernizzi Vera	Educatrice Nido
Castiglioni Elena	Educatrice CdB
Giroto Samantha	Educatrice CdB
Saccardo Vanna	Educatrice CdB
Filippini Valeria	Educatrice Cdb – prolungamento nido/CdB
Mariele Ligorio	Supplenze Nido/CdB
Crenna Samantha	Supplenze Nido/CdB
Gaspari Silvia	Supplenze nido
Cadario Laura	Musica CdB
Pozzo Alessandra	Segretaria Nido e CdB
Contreras Marisol	Ausiliaria - pulizie
Sormani Gabriella	Ausiliaria – pulizie e lavanderia
Bellini Elisabetta	Coordinatrice Scuola Primaria
Aletti Daniela	Maestra Scuola Primaria
Cadario Laura	Maestra Scuola Primaria
Crivellenti Maura	Maestra Scuola Primaria
Incampo Silvia	Maestra Scuola Primaria
Tunesi Nadia	Maestra Scuola Primaria
Comerio Cristiana	Assistente Scuola Primaria/Educazione artistica
Padovan Stefania	Assistente Scuola Primaria
Bedore Elisabetta	Inglese Cdb e 1' ciclo Primaria
Panelli Manuela	Inglese 2' ciclo Primaria
Rabuffetti Laura	Insegnamento Religione Cattolica
Turconi Silvia	Educazione motoria
Bonomi Marta	Musica Scuola Primaria
Paoli Daniela	Atelier Stern
Magno Lia	Segretaria della Primaria
Saviuc Costantin	Ausiliario – pulizie e manutenzioni

LA SCUOLA DI “PERCORSI” IN GENERALE

LA SICUREZZA NELLA SCUOLA

“Percorsi per Crescere” ha provveduto a designare il personale scolastico a incarichi specifici in merito alla sicurezza per attuare il “Piano di Evacuazione” durante una situazione di emergenza, coprendo i seguenti ruoli:

- interventi per circoscrivere, ridurre e spegnere un incendio;
- interventi per la messa al sicuro del personale presente nell’edificio scolastico;
- comunicazioni di emergenza con gli enti di soccorso pubblico;
- assistenza sanitaria di primo soccorso.

Le coordinatrici della scuola o, in assenza, un loro delegato, assumono il ruolo di COORDINATORE DELL’EMERGENZA; a loro spetterà, per esempio, stabilire il momento per evacuare l’edificio scolastico in relazione alla gravità dell’evento, incaricare l’addetto alle comunicazioni di allertare i soccorsi esterni o comunque prendere le decisioni fino all’arrivo dei soccorsi pubblici.

IL PIANO DI EVACUAZIONE

Si concordano alcuni obiettivi prioritari per salvaguardare tutto il personale, i bambini e i visitatori. Per tutti gli altri impegni connessi con la materia di questo articolo, si conviene di attenersi strettamente alla normativa sulla sicurezza D.Lvo 81/2008 e alla normativa sulla Prevenzione incendi e sulla protezione da agenti chimico – fisico - biologici.

Obiettivi

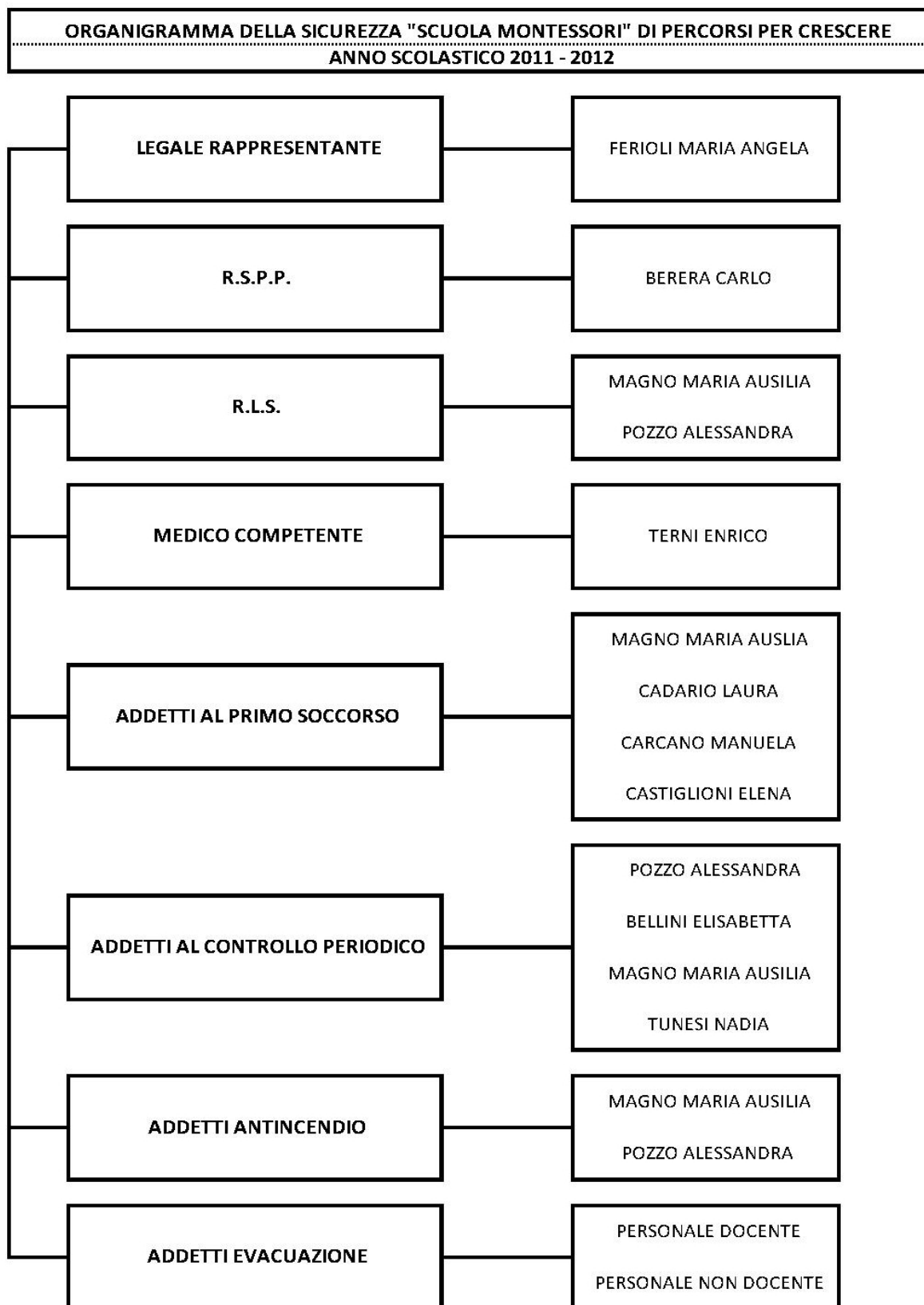
1. Monitorare il Documento di Valutazione Rischio della Scuola “Montessori” (detto documento verrà visionato annualmente per integrazioni ed aggiornamenti in modo da tener conto delle eventuali variazioni, che possono intervenire nel corso dell’anno scolastico, sia di tipo strutturale sia per aggiornamento attrezzature tecnologiche o di utilizzo di prodotti vari per la pulizia della scuola).
2. Effettuare almeno due prove pratiche di evacuazione dell’edificio.
3. Informare e Formare il personale in materia di sicurezza scolastica e di Primo Soccorso.

Soggetti tutelati

I soggetti tutelati sono coloro che nella scuola prestano servizio con rapporto di lavoro di qualsiasi tipo a tempo determinato o indeterminato. Ad essi sono equiparati i bambini frequentanti la scuola in orario curricolare ed extracurricolare per attività qui realizzate. Sono ugualmente tutelati tutti i soggetti che, avendo a qualsiasi titolo diritto di presenza presso i locali della scuola si trovino all’interno di essa nella veste di ospiti, ditte incaricate, genitori, fornitori, docenti, personale ausiliario e stagisti.

LA SCUOLA DI "PERCORSI" IN GENERALE

Qui allegato l'organigramma della sicurezza



LA SCUOLA DI “PERCORSI” IN GENERALE

H.A.C.C.P.

L'H.A.C.C.P. (*HAZARD ANALYSIS AND CRITICAL CONTROL POINTS*) è un sistema di autocontrollo igienico che ogni operatore nel settore della produzione di alimenti deve mettere in atto al fine di valutare e stimare pericoli e rischi e stabilire misure di controllo per prevenire l'insorgere di problemi igienici e sanitari e tutelare così la salute dei consumatori.

Il sistema H.A.C.C.P. introduce il concetto di prevenzione e parte dalla ricerca dei pericoli verificabili durante una qualsiasi fase del processo produttivo e pure durante ogni altra fase successiva come lo stoccaggio, il trasporto, la conservazione e la vendita al consumatore. In altri termini questo controllo si prefigge di monitorare tutta la filiera del processo di produzione e distribuzione degli alimenti. Pone un importante accento sulla qualità alimentare, in particolare riguardo a salubrità e sicurezza, concetto che va oltre alla semplice soddisfazione degli utenti, ma punta piuttosto alla tutela della salute pubblica.

Tutto il personale è in possesso dell'attestato H.A.C.C.P.

Responsabile dell'autocontrollo è Alessandra Pozzo

PRANZO

La Scuola non è dotata di una cucina interna ma si avvale del servizio di *catering* fornito dalla ditta Cavallini Sas, che utilizza solo prodotti biologici assicurando una elevata qualità e varietà dei cibi.

Sono assicurate varianti nei menù nei casi di segnalazioni di allergie o di problemi specifici dei bambini.

I bambini mangiano nella sala da pranzo (condivisa tra Casa dei Bambini e Primaria ma in tempi diversi) con l'insegnante di classe. Si volge particolare cura alle attività relative a questo **momento educativo** nelle varie fasi, dall'apparecchiatura al pasto, al riordino. Il piacere dei bambini di essere protagonisti permette loro di prestare più attenzione allo svolgimento di azioni quotidiane. Apparecchiare è, infatti, un gesto complesso e formativo, costituisce un ottimo mezzo per il controllo dei movimenti, per imparare a collaborare, prendersi cura di sé e degli altri al fine di raggiungere un obiettivo comune.

TEMPO DEL GIOCO LIBERO

La giornata scolastica comprende un momento ricreativo in cui i bambini hanno l'opportunità di condividere attività ludiche con altri compagni, sia nello spazio esterno, sia all'interno (palestra - classi), coordinate da assistenti - educatori.

All'interno della scuola nei giorni di brutto tempo, l'attività ricreativa è sviluppata con proposte di lavori manuali e/o giochi da tavolo.



Il Nido della Coop. Onlus “Percorsi per Crescere” è la diretta prosecuzione di “Piccoli e Grandi” di via Bertini a Varese a fine anni Ottanta e della “Scuoletta di Cartabbia” di via T. Tasso degli anni Novanta.

E' di impostazione montessoriana nel senso che si dà la massima attenzione sia a una relazione affettiva e stabile con ogni bambino, sia al suo bisogno di essere sempre attivo e alla progressiva richiesta di diventare indipendente nella cura di sé e delle cose.

Ecco le sue richieste costanti, espresse senza parole:

- *Proteggimi, non espormi a cambiamenti improvvisi.*
- *Aiutami a fare da solo.*
- *Ascoltami, parlami, guardami.*

FINALITA' EDUCATIVE DEL NIDO

Le **finalità generali** sono quelle – auspicabili – di sviluppo dei sentimenti di sicurezza, indipendenza nello scegliere e nell'agire, autocontrollo nei rapporti con i compagni, indipendenza nelle cure personali e nei confronti dell'ambiente.

Le **finalità specifiche**, relative allo sviluppo individuale di ciascun bambino e quindi soggettive, vengono delineate in base all'osservazione personalizzata con adeguata scelta dei mezzi di intervento, il più possibile indiretti e delicati.

Di quali spazi disponiamo

Il Nido, sito in via Maggiore 10 a fianco dei locali della Casa dei Bambini, è formato da un ingresso/spogliatoio, una zona-bagno e due grandi stanze che si aprono direttamente sul giardino posteriore, una riservata ai più piccoli 12 – 36 mesi, l'altra ai bambini tra i 24 e i 36 mesi.

L'ingresso

È la zona dove ogni giorno ci si separa e dove ci si incontra di nuovo, ma anche dove si impara a poco a poco a spogliarsi e a vestirsi, a riporre gli indumenti prima con l'aiuto di un adulto – un genitore o l'educatrice - poi da soli. E' fornito di tanti armadietti quanti sono i bambini frequentanti con il nome del bambino scritto in corsivo con lo sfondo di un colore che lo distingue dagli altri.

Uno specchio unidirezionale può offrire l'opportunità di osservare i piccoli in attività senza essere visti da loro, opportunità offerta ai genitori, sia per adulti in apprendimento e disturbarli il meno possibile.

La zona bagno

E' composta da una prima stanza con un lungo lavabo, una pedana per favorirne l'accesso ai piccoli, l'occorrente per lavarsi le mani, a fianco un appendino con i ganci per gli asciugamani personali, ciascuno contrassegnato dal nome scritto in corsivo di un bambino. Di fronte si aprono il gabinetto per gli adulti e il gabinetto dei bambini con un tavolo per il ricambio e tre piccoli w.c.

All'esterno

Nell'ampio giardino posteriore a prato e piantumato i bambini trovano giochi come carriole e tricicli, un percorso con gomme, scivoli, sabbiere che soddisfano il loro continuo bisogno di movimento e la loro curiosità esplorativa.

Ha forma a L ed è interamente protetto verso l'esterno con opportuna recinzione.

Chi accogliamo

Il Nido di "Percorsi per Crescere" accoglie piccoli dai 12 mesi già in grado di camminare fino ai 3 anni per un massimo di 23 bambini. Sono divisi in due gruppi, con un rapporto massimo di 8/10 per ogni educatrice, secondo la legge vigente.

CRITERI BASE PER L'ORGANIZZAZIONE EDUCATIVA

Il piano 0-3 anni, età delicatissima e di importanza primaria, è il *tempo dei primi legami* tra genitori e bambini, segnato da un grande bisogno di *stabilità* e di *continuità* nelle relazioni affettive e nelle esperienze. Ogni cambiamento improvviso destabilizza e mette a rischio l'equilibrio fisiopsichico del piccolo. La costruzione del linguaggio e del movimento, guidata da forti sensibilità interne, avviene grazie a una progressiva maturazione cerebrale e tanto meglio per quanto più l'ambiente ha consentito per il linguaggio, un adeguato "bagno di parole" in una lingua materna e per il movimento libertà di azione e di esperienza.

- Attivo fin dai primi istanti di vita, il bambino o la bambina cominciano le attività esplorative con oggetti, da quando si mettono seduti da soli con sicurezza; dopo l'anno intraprendono un'esplorazione sistematica dei rapporti fra gli oggetti, a partire dal "dentro-e-fuori": *aprire e chiudere / infilare e sfilare / riempire e vuotare / spingere e tirare / lanciare e riprendere / mettere e togliere*, azioni da favorire al massimo in quanto **preludio a tutto il lavoro umano**.
- Ad esso cui si aggiungono via via le esperienze relative a *salire e scendere, alzarsi e sedersi* attuate in quel modo ripetitivo *si e no* che è all'origine di ogni possibile apprendimento, mosse anch'esse da forte spinta interna.
- Il bambino a cavallo del secondo anno mostra non solo un'incredibile creativa capacità di scoperta, ma anche di autocorrezione sistematica nell'uso delle cose e nella ricerca dei movimenti adatti.
- Quando questa fase si è esaurita, comincia a combinare tra loro le diverse azioni di cui è ormai sicuro in sequenze complesse: *svestirsi e spogliarsi, lavare un oggetto o un tavolino, lavarsi le mani, spalmare di marmellata una fettina di pane, manipolare la creta o la pasta di pane* sono esempi di combinazioni di abilità raggiunte che è già in grado di attuare con cura e precisione all'insegna di "io faccio da solo".
- In ogni caso nel nostro Nido queste azioni non vengono mai indotte o "fatte fare", ma solo presentate e messe a disposizione in modo che loro stessi possano sceglierle quando siano interessati ad esse: **è il criterio della libera scelta che risulta fondante fin dal primo anno di vita**.

CHE COSA PROPONIAMO

Nel nostro impegno di lavoro **ricogliamo a ogni bambino fin dalla nascita ampie capacità di crescita, di apprendimento, di auto-regolazione e di auto-correzione, proprie di ogni vivente, ma quanto mai ricche e imprevedibili in ogni essere umano.**

Diverso da ogni altro, con un cervello potente e mani vogliose di toccare e di sperimentare, il piccolo è uno straordinario esploratore, desideroso di imparare: per questo ripete e ripete concentrandosi finché ha davvero conquistato quella posizione, quella parola, quell'abilità.

Molti chiamano la sua instancabile attività *giochini* considerandola "cosa da poco". Altri cercano di averne il minor fastidio possibile: mettono il piccolo in un recinto, lo legano, gli danno solo giochi stereotipati di plastica, comprati in farmacia. Gli uni e gli altri hanno un'idea confusa degli oggetti da mettere a disposizione di bambini così piccoli, come dei Sì e dei No e in questo modo li trasformano in sgradevoli tirannelli.

Nel nostro Nido noi cerchiamo altre strade. Intanto offriamo ai bambini tra i 12 e i 36 mesi un luogo molto quieto, dove nessun adulto alza la voce e dove tanti oggetti interessanti per questa fascia d'età sono esposti per essere scelti, presi e sperimentati direttamente dai bambini in modo personale e per il tempo che desiderano.

Ci fidiamo di loro, parliamo loro con delicatezza a uno a uno; suggeriamo loro, quando ormai si sentono sicuri nel nuovo ambiente, di rimettere al loro posto i giochi usati, di riporre le pantofoline nell'armadietto; mostriamo loro come lavarsi le manine da soli e molte altre cose per la loro cura personale.

In principio possono sembrare irruenti, inquieti o anche disorientati, facili al pianto. Alcuni mordono, altri tolgono i giochi ai compagni, altri ancora girano intorno senza far nulla.

Le educatrici non si agitano, non fanno diagnosi né interpretazioni: sanno il valore dell'*educazione indiretta*.

Non rimproverano, intervengono il meno possibile e intanto scelgono con molta cura i giochi da mettere sulle mensole, consolano chi è triste e facile al pianto, contengono chi è spaventato (e quindi morde o graffia), avanzano piccole proposte che possono attrarre ora questo, ora quel bambino.

Poi a poco a poco le acque si calmano. I bambini scoprono nella varietà dei giochi qualcosa che li soddisfa: chi l'acqua, chi gli incastri, chi la bambolina nella culla, chi i piccoli libri. Intanto le educatrici osservano, notano le differenze e i gusti personali e cercano proposte di attività sempre più in sintonia con la ricerca dei piccoli fino a che la quiete è raggiunta e lo si vede anche dalla calma nei momenti del pranzo e del sonno, come nell'emergere di nuove indipendenze. "*Io sono capace*", "*Io da solo*", dice il bambino felice di aver provato.

Per raggiungere questo stato di benessere **la nostra azione si svolge dunque in tre principali direzioni:**

- 1) **formare con grande cura e accompagnare le educatrici** nell'abilità di osservare, di valutare il percorso di ogni bambino senza esprimere giudizi verbali, nel preparare opportuni oggetti di gioco e mobilio adatto, creare un clima di grande calma e di ampia libertà di scelta, sia pure entro piccole regole di convivenza che anche i piccoli sono via via in grado di seguire.
- 2) **preparare con grande cura l'ambiente** in tutti i suoi angoli, variato nelle proposte, attrezzato con utensili e oggetti vari adatti alle proporzioni dei bambini, tutti disposti alla loro altezza in modo da favorire al massimo il piacere di prendere da sé, di riordinare, di esplorare, di inventare.
- 3) **favorire la conquista dell'indipendenza personale** e della sicurezza di base, presupposti per vivere con piacere lo scambio con gli altri.

I periodi sensitivi nella prima infanzia

Ecco un altro aspetto essenziale di cui tenere conto. Si tratta delle **sensibilità transitorie**, basilari per lo sviluppo, oggi accertate nell'infanzia di tutte le specie animali, come insegnano le celebri ricerche di Lorenz e di altri etologi, ma che Maria Montessori, grazie alle sue continue osservazioni, identificò per prima nella specie umana. Dopo un certo periodo di tempo tali sensibilità si attenuano e progressivamente scompaiono.

Nel bambino da 0 a 3 anni se ne riscontrano, secondo Montessori, tre:

il periodo sensitivo del linguaggio con l'interesse specifico per i suoni della voce umana, finalizzato alla costruzione della lingua materna,

il periodo sensitivo del movimento con l'interesse per le ripetute esperienze motorie e la loro libera espressione,

il periodo sensitivo dell'ordine, la sensibilità alla continuità delle esperienze: per orientarsi nelle relazioni e nell'ambiente il bambino fin dalla nascita ha bisogno estremo di stabilità, di abitudini regolari, ritmiche. Mostra l'esigenza di ritrovare un quadro sensoriale stabile: quella voce, quell'odore, quel modo di essere portato, quel seno, formano un quadro di riferimento che è soltanto suo, la cui perdita improvvisa può avere conseguenze più o meno gravi. Tutto il primo anno di vita, quando sembra incapace di reazioni specifiche, è il più delicato sotto questo profilo.

Questo significa che bisogna evitare cambiamenti drastici precoci, che nell'esistenza di un bambino di pochi mesi, ogni novità va introdotta con lentezza e gradualità a partire dalla separazione dalla madre e dalla casa. (E' anche il motivo per cui è rischioso ogni ingresso nell'asilo nido rapido e precoce, ad esempio entro i primi sei mesi di vita). E' facile pensare che, essendo così piccolo, non si accorga di nulla: *è esattamente il contrario*. Occorre un'osservazione raffinata delle sue esigenze vitali per non nuocergli.

Un ambientamento graduale

Per il bambino il cambiamento dalla casa al Nido è molto forte e non può capirne le ragioni: ambiente, voci, odori, presenza di altri bambini, essere toccato da estranei, non trovare il suo lettino, i luoghi e le mani che conosce... Quanto più si procederà con gradualità, con tempi brevi in principio, pochi cambiamenti per volta (*uno stesso familiare lo accompagna, una stessa educatrice lo accoglie*), prevedendo *almeno* due settimane da un mercoledì all'altro, per evitare la separazione dopo un fine settimana, rispettando la distanza di sicurezza che ogni bambino mostra di chiedere e che via via si abbrevia, tanto più gli avremo evitato sofferenze e aiutato l'adulto che lo accompagna a separarsi da lui nel modo più sereno possibile.

Se avremo fatto le cose con la necessaria pazienza e con tanta fiducia nelle forze di crescita del piccolo, avremo protetto anche per il futuro la sua vita emotiva e la capacità di accettare le separazioni.

Poiché ogni bambino fa parte di un **piccolo gruppo** di 9 bambini, non tutti della stessa età sembra impossibile che una sola educatrice possa dare a ciascuno le risposte che si attende. Questo è reso possibile da un'accurata organizzazione che si basa sul fatto che

- ogni educatrice di riferimento si occupa solo dei bambini a lei affidati
- è lei che accoglie ogni bambino al mattino anche quando è ambientato e ormai tranquillo nella separazione
- si occuperà di lui in ciascuno dei momenti dedicati alle **cure corporee** (cambio, pasti, sonno), mentre lo seguirà più da lontano nelle attività di gioco. Questo significa che potrà dargli tutte le attenzioni necessarie durante le cure, mentre ciascuno degli altri bambini è occupato in attività personali di gioco, di movimento, di esplorazione, da loro stessi scelte.

Molti pensano che il bambino debba essere di continuo addestrato, intrattenuto, noi invece abbiamo osservato che, se ha un forte bisogno di contatto nei momenti di cura, negli altri può esplorare, agire in prima persona, da solo: non ha bisogno di alcun aiuto e spesso egli stesso lo respinge. Intervenire diventa spesso un'intrusione che genera dipendenza:

Ogni aiuto inutile, dice Montessori, è un ostacolo allo sviluppo.

Da questo consegue un'accuratissima preparazione degli spazi-gioco, che vedremo in seguito. L'ambientamento si svolge di solito **per più bambini contemporaneamente**, quindi con altrettanti genitori: le modalità concrete vengono stabilite di comune accordo con l'educatrice e modificate via via se necessario per adattarsi il più possibile alle circostanze e ai bisogni osservati per ciascuno dei bambini presenti.

Stare con gli altri

Molti, iscrivendo il figlio al Nido, dicono: "Lo porto qui perché socializzi con altri bambini", non tenendo conto che aprirsi agli altri è un processo lentissimo: richiede numerose capacità e una notevole sicurezza personale che si acquistano negli anni. Anche se il piccolo mostra da subito curiosità verso i coetanei, il gioco di gruppo è un traguardo che i bambini raggiungono a piccoli passi a livello di scuola infantile o anche oltre. Per questo non ci devono essere forzature, pressioni, richieste.

Il ruolo dell'educatrice anche qui è essenziale. Suo compito è evitare ogni forma diretta o indiretta di confronti, competizioni, collaborazioni forzate. Deve saper usare in modo cosciente il proprio linguaggio evitando giudizi e, ancor meno, non manifestando preferenze o commenti futili.

Quanto più lavorerà al benessere individuale di ogni bambino, tanto più ciascuno di loro mostrerà di entrare in rapporti positivi e amichevoli con i coetanei, spesso manifestando già a questa età capacità di aiuto spontaneo, di saper aspettare il proprio turno, di voler consolare un compagno che piange o altro del genere.

Organizzazione degli spazi interni

L'ambiente si presenta ordinato, curato in ogni particolare, attraente suddiviso *in zone con specifiche proposte di attività*, disposte in progressione logica su mensole o scaffali o armadi ad altezza di bambino. Ciò che appartiene agli adulti è tolto dalla vista per non creare confusione.

L'organizzazione dell'ambiente - che richiede alle educatrici un lungo lavoro di previsione e di continua messa a punto - permette ai bambini (ma anche agli adulti) di avere sotto gli occhi l'intera gamma delle attività .

Il livello di difficoltà presentato dai materiali è commisurato alle capacità dei bambini presenti: attività più complesse verranno esposte quando i bambini saranno pronti per usarle.

In tal modo ciascuno può procedere secondo i propri tempi senza sentirsi spinto oltre le sue forze e senza annoiarsi in inutili attese.

L'ambiente così preparato è lo strumento principale dell' **auto-formazione**. Essa riconosce a ogni bambino le proprie competenze originarie, gli mette a disposizione i materiali adatti; al tempo stesso lo segue nel suo percorso, lo sostiene nelle eventuali difficoltà senza mai sostituirsi a lui, né usare mezzi coercitivi o punitivi.

La libertà di scelta, il rispetto dei tempi e l'assenza di conflitti indotti da comportamenti aggressivi degli adulti producono nel bambino la reazione più naturale: il piacere di agire e di imparare insieme ad altri.

D'altro canto bambini che mostrano in principio comportamenti aggressivi o disordinati vengono contenuti con garbo e con adeguate proposte di attività grazie alle quali possono trovare nuova pace personale.

Le attività messe a disposizione dei bambini

Le due sale che compongono il Nido sono fornite ciascuno di un ampio lavandino a doppia vasca per i giochi con l'acqua, particolarmente importanti nella prima infanzia. Hanno piccoli mobili e scaffalature in parte posti alle pareti, in parte nel mezzo degli ambienti allo scopo di creare angoli e cantucci.

I tavolini sono utili per taluni giochi e anche per il momento del pranzo.

Gli oggetti, come accennato sopra, sono disposti ad altezza delle mani e degli sguardi dei bambini: sono facili da usare e hanno una loro "voce" nel senso che attraggono di per sé i bambini.

Sono previste:

- attività **a carattere esplorativo** particolarmente studiate per il periodo che va dai 12 ai 20 mesi circa con oggetti di varie dimensioni, non finalizzati a un uso specifico (anelli, bacchette, cilindri, tubi...). L'uso è sempre molto ripetitivo, ma varia secondo gli oggetti: mettere dentro e tirare fuori/ aprire e chiudere/riempire e vuotare/ infilare e sfilare/ e simili.
- attività di **movimento** con opportuni oggetti: spingere/tirare, trasportare, scendere/salire (anche in esterno).
- attività di **gioco simbolico** in varie forme e oggetti (la bambola e il suo letto; la casa e la famiglia) incastri e *puzzles*;
- attività di **aiuto allo sviluppo del linguaggio**: raccolte di figure di oggetti, animali, frutti, fiori, arnesi, mezzi di trasporto...le lettere smerigliate ; libri cartonati e di immagini, piccoli canti, filastrocche, giochi con le mani...
- attività di **manipolazione**: con acqua e sapone, farina, schiuma, sabbia,terra (all'esterno)
- attività di **cucina** con verdure, frutta, pasta di pane (il fare davvero)
- attività di **segno grafico** con grosse matite colorate con pastelli a cera e fogli di varia grandezza.

Orario della giornata

L'ingresso dei bambini è previsto dalle 8 alle 9,00 dal lunedì al venerdì e segue il calendario adottato dalle autorità scolastiche per le scuole dell'infanzia ed elementari. E' possibile concordare un ingresso anticipato alle 7,30. E' previsto un secondo ingresso alle 11,00.

Ogni momento della giornata è importante nella vita di un bambino, in particolare l'ingresso in cui si rinnova la separazione e l'uscita in cui il piccolo ritrova la persona di casa: è cura dell'educatrice di riferimento aiutare l'adulto nel rendere al meglio entrambe le circostanze.

Favoriamo la conquista di piccole indipendenze fin dall'ingresso chiedendo anche la collaborazione dei genitori per insegnare a piccoli passi come spogliarsi e vestirsi da soli (una vera conquista), come usare il gabinetto o a tavola imparare a mangiare da soli, a servirsi da soli, a collaborare all'apparecchiatura e alla sparecchiatura della tavola.

Quando il bambino è pronto entra da solo nella sala dove troverà ciò che lo interessa, a volte con un piccolo aiuto – un sorriso, un invito- da parte dell'educatrice che interviene sempre con discrezione. Se gli adulti sono calmi e non aggressivi, si stabilisce subito una grande calma.

Alle 9.30 si offre una piccola merenda a base di frutta. Il piccolo gruppo si riunisce: è un'occasione di incontro, di scambio verbale, di taluni apprendimenti di base relativi al pasto.

Dalle 10 alle 11,15 circa proseguono le attività individuali a libera scelta; nel frattempo l'educatrice ha spesso riordinato perché un gioco abbandonato tornasse al suo posto e potesse essere scelto da un altro bambino o ritrovato dal precedente. A poco a poco i bambini stessi assorbitanno - e metteranno in atto spontaneamente questa importante conclusione delle loro attività: una minima assunzione di responsabilità e di comportamento sociale che daranno importanti frutti nella fase successiva di sviluppo.

Alle 11,30 inizia il **pranzo** nella stanza in cui si passa uno o due minuti prima dell'arrivo dei cibi sulla tavola, onde evitare spiacevoli attese.

Condividere il pranzo con altri è importante esperienza di socialità: se ci sono bambini da imboccare, questi mangiano prima, mentre gli altri ancora giocano, secondo una rotazione sempre uguale che tranquillizza tutti.

Le pietanze sono curate, saporite, presentate in piccola quantità per incoraggiare l'”Ancora!” da parte del bambino piuttosto che il suo rifiuto di fronte a un piatto troppo colmo.

Appena possibile **si sostiene l'indipendenza** nel bere e mangiare da sé, offrendo bicchiere e cucchiaio di misura adatta, una larga ciotola piuttosto che il piatto fondo per favorire la raccolta del cibo, prendere da sé la fettina di pane, più tardi versarsi da bere o servirsi da solo: un percorso che richiede almeno due anni di lenti passaggi.

Dopo il pranzo verso le 12,30 i bambini vanno a riposare in un angolo riparato della stanza nei loro lettini con lenzuola e coperte e, se richiesto, un oggetto di casa per trovare il sonno, durante il quale i bambini non restano mai soli, né si fa buio completo.

In ogni caso se uno di loro si sentisse stanco, potrebbe sempre andare a riposare sul suo lettino.

Il **cambio**: come per il pranzo e per il sonno, anche qui il bambino incontra più strettamente la sua educatrice di riferimento che conosce bene le sue reazioni, che cosa desidera, che cosa non gli piace. E' un momento individuale tra loro due, mentre gli altri bambini giocano nella stanza. Anche il cambio avviene secondo una rotazione che i bambini memorizzano facilmente e che li aiuta sentirsi al sicuro, protetti, ma al tempo stesso a sperimentare il turno...

Per l'**uscita** - che può essere scaglionata secondo le esigenze delle famiglie - si cerca di evitare una brusca interruzione del sonno o del gioco, facendo in modo che gli altri bambini non siano disturbati dall'arrivo dei genitori o dall'uscita anticipata di un compagno.

E' dunque essenziale che tutti i genitori si attengano alle indicazioni che daranno loro le educatrici.

I rapporti con le famiglie

Si attuano in molti modi: dopo un primo incontro introduttivo con visita agli ambienti effettuato dalla Coordinatrice, segue un incontro tra l'educatrice di riferimento e possibilmente entrambi i genitori. Ci si accorda in modo che sia sempre la stessa persona a seguire l'ambientamento. In seguito l'educatrice è sempre a disposizione a un colloquio su appuntamento.

Almeno due volte l'anno si hanno riunioni collettive cui possono essere presenti anche altri membri della famiglia e riunioni in comune con la Casa dei Bambini per conoscere le modalità educative svolte in questo settore in sintonia con il Nido.

Nel gioco come a tavola o per il sonno **i tempi sono quelli dei bambini**. Ciascuno di loro è seguito attentamente dalla propria educatrice che prende nota del suo percorso di crescita, anche per poterne parlare con le colleghe, con la Coordinatrice o con la Consulente pedagogica.

Le note che raccoglie le servono anche come base nell'incontro con i genitori.

Nel Nido, una volta concluso l'ambientamento, si istituisce per ciascun bambino un piccolo **quaderno** su cui l'educatrice scrive piccole note quotidiane per passarlo ai genitori (una volta la settimana) in modo che anche loro, se lo desiderano, possano annotarvi osservazioni o considerazioni.

Verifiche

Le occasioni di confronto sono numerose, sia delle educatrici tra loro e con la Coordinatrice in base alle decisioni prese in sede di stesura del progetto educativo iniziale, sia con i genitori, sia con la Consulente pedagogica.

Le **verifiche dirette** a valutare lo stato di armonia tra gli adulti educanti del Nido hanno luogo in riunioni settimanali di due ore con la Coordinatrice dove si controllano con osservazioni reciproche i progressi dei bambini, la validità delle proposte date e la necessità di modificarle.

Le **verifiche indirette** non meno più significative vengono dallo stato di tranquillità dei bambini, il raggiungimento di progressive sicurezze e di loro nuove abilità, la crescita della fiducia da parte dei genitori e i loro riscontri.

Importante in ogni caso far emergere eventuali difficoltà allo scopo di collaborare in modo aperto, senza rivalità sotterranee.

LA SEZIONE PRIMAVERA

La sezione Primavera è un servizio educativo rivolto a bimbi/e dai 24 a 36 mesi gestito da personale educativo e ausiliario, secondo gli standard previsti dalla normativa. Si attua se è presente un sufficiente numero di richieste.

La sezione Primavera, collegata e annessa al Nido e alla Casa dei Bambini, offre esperienze educative significative e un prezioso servizio per la “crescita” dei bambini: l’organizzazione dei tempi, degli spazi e delle attività prevede occasioni concrete e nutrienti per la maturazione della loro identità, la progressiva conquista della loro autonomia e lo sviluppo delle loro competenze.

La sezione Primavera intende, con le sue attività educative giornaliere, promuovere la formazione integrale dei bambini nella loro individualità e irripetibilità, così che siano sviluppate tutte le loro potenzialità, in una prospettiva di continuità con la scuola dell’infanzia.

Accoglie un massimo di 10/12 bambini seguiti da una educatrice specializzata.

La sezione Primavera è aperta, secondo il calendario scolastico del nido, dal lunedì al venerdì, dalle ore 7.30 alle ore 16.30, da settembre a giugno.

LA CASA DEI BAMBINI



Una nota storica sulla *Casa dei Bambini*

La prima scuola d'infanzia per bambini dai 3 ai 6 anni, creata da Maria Montessori in via dei Marsi 58 al quartiere S.Lorenzo di Roma nel 1907, ebbe questo simpatico nome da un'amica di lei, la giornalista Olga Ossani Lodi, meravigliata nel vedere bambini così piccoli molto tranquilli, indaffarati in tante attività diverse - domestiche come spazzare o lavare per davvero - disegnare e toccare lettere e numeri, perfino leggere e scrivere sia pure ancora in modo semplice - fare esperienze sensoriali di vario genere, zappettare nell'orto, innaffiare piante...Ancora oggi chiunque entri in una Casa dei Bambini (degnata di questo nome, s'intende!) resta stupito dell'indipendenza, dell'abilità, della capacità autonoma di riordino e di rispetto reciproco che i piccoli possono manifestare.

L'ambiente è preparato con cura, con materiali più complessi rispetto al Nido e minuziosamente organizzati. E' straordinario come a distanza di oltre un secolo le proposte Montessori continuino a interessare i bambini di oggi, tanto più disincantati e insoddisfatti di quelli di tanti anni fa.

La **Casa dei Bambini** della Coop. Onlus “Percorsi per Crescere” è la diretta prosecuzione di “Piccoli e Grandi “ e della “Scuoletta di Cartabbia”.E’ una scuola d’infanzia Montessori che dà massima attenzione sia alle relazioni affettive che si stabiliscono tra le educatrice che li guidano e ogni bambino, sia tra i bambini stessi. Attraverso un’accurata organizzazione degli spazi risponde al loro bisogno di essere sempre attivi, all’accresciuta esigenza di diventare indipendenti nella cura di sé e delle cose, al continuo desiderio di conoscere, di sperimentare, di classificare.

Dai 3 ai 6 anni sono già piccoli filosofi, attivissimi con le loro mani, intelligenti e curiosi. Imparano facilmente le regole di vita in comune se presentate loro in modo garbato. Le loro richieste costanti, espresse senza parole sono:

- *Aiutami a fare da solo. Aiutami con l’ordine.*
- *Fammi vedere come si fa, adagio.*
- *Parlami e ascoltami.*

ORGANIZZAZIONE

La Casa dei Bambini è un luogo che accoglie bambini dai 3 ai 6 anni con un invito alla calma, al benessere, riconoscendoli come i protagonisti dei loro spazi, dei loro tempi.

Per rispondere alle loro esigenze di sviluppo prepara:

- **adulti** capaci di accoglierli e di seguirli in ogni esperienza della loro vita in questo luogo,
- **un ambiente** per l'uso diretto che possono farne i bambini in ogni momento della giornata,
- **una gamma di attività** adatte ai livelli di sviluppo e agli interessi dei bambini frequentanti
- **un dialogo aperto con i genitori**

Il progetto Montessori si realizza attraverso l'uso individuale di attività di vita pratica, di materiali che permettono l'auto-educazione sensoriale, le proposte "culturali" di psicogrammatica, psicoaritmetica e psicogeometria con materiali che, sempre per via sensoriale, sono di "grande aiuto allo sviluppo della psiche". Non mancano numerose attività di gruppo - piccolo o grande - come l'apparecchiatura e il riordino delle tavole da pranzo, pasti e merende, l'atelier di pittura secondo Stern, lettura di libri, semplici esperienze musicali, attività di gioco, cura delle piante nel giardino posteriore dell'edificio, feste dei compleanni, eventuali uscite.

Si incoraggia lo sviluppo dell'indipendenza personale mettendo ogni bambino in grado di acquistare sicurezza nella cura di sé, fin dall'ingresso al mattino: nel vestirsi e nello spogliarsi, nel mangiare e nel lavarsi in modo appropriato, nell'usare qualsiasi oggetto in modo garbato, come pure nella cura degli oggetti e degli ambienti.

Nella Casa dei Bambini l'errore è un amico che aiuta adulti e bambini a vedere più chiaro come agire: liberato da sensi di colpa, potendo esercitare in prima persona e ad ogni passo il controllo dell'errore, il bambino - e l'adulto! - acquistano in modo naturale un comportamento più equilibrato e socievole.

Centralità del bambino

In un ambiente preparato e a sua misura, il bambino si sente protagonista e realizza il proprio sviluppo intellettuale attraverso l'esperienza diretta; può scegliere un'attività dopo l'altra - in modo inconscio o sollecitato da una presentazione della maestra o anche dal legame con un altro bambino - la porta a termine secondo il tempo che gli è necessario e alla fine egli stesso riordina. E' un ciclo di lavoro-gioco che conquista a piccoli passi.

Acquista fiducia in se stesso, si auto-corregge grazie a un sistema di piccole regole presentate dagli adulti in modo gentile, fermo e senza eccezioni, che fa coincidere libertà e senso di responsabilità:

- *posso scegliere una qualsiasi delle attività, ma alla fine devo rimettere tutto in ordine, a disposizione di altri;*
- *posso prendere quello che mi piace, ma non posso toglierlo a un compagno;*
- *posso usare gli oggetti a mio piacimento ma non per distruggere o fare del male.*

Questo percorso, che è in primo luogo individuale, favorisce in ciascuno un'indipendenza via via più sicura, ma nel rispetto degli altri e quindi produce *un notevole livello di socializzazione* conquistato e non imposto. E' quello che Montessori chiama processo di **normalizzazione**.

Non essendo il progetto educativo Montessori una corsa competitiva destinata a fare emergere il migliore, ma un luogo di esperienze condivise, dove ciascuno dà quanto può e come può, il gruppo classe è di regola **il più eterogeneo** possibile, a partire dalla presenza delle tre età per favorire lo scambio, l'aiuto reciproco, la messa in valore della diversità individuale.

Come nasce il *nuovo* bambino

Le presentazioni sono di regola individuali, tempo in cui si rafforza il legame a due con il bambino e durante i quali la sua concentrazione è senz'altro favorita. Il bambino memorizza il "come si fa". Se vuol scegliere quel lavoro, ne ricorda l'uso. Ma può prenderlo in altri momenti. Se necessario la maestra presenta di nuovo, sempre incoraggiante. Costruisce così rapporti individualizzati basati su fiducia, autorevolezza, ascolto, valorizzazione delle risorse di ciascuno, attesa. Sa che prima o poi, sentendosi più tranquillo, si metterà alla prova. Forse sceglierà un compagno oppure farà da sé. Il cammino è aperto: non se ne conoscono le curve, i successi, i timori, ma è suo e dal di fuori si può solo stare accanto. Il processo è delicato, lento per alcuni più veloci in altri, ma non importa.

In principio con bambini abituati a non avere limiti, spaventati e perfino depressi si interverrà di più con azioni dirette di contenimento o di sostegno a seconda delle necessità, secondo modalità continuamente discusse nelle previste riunioni di gruppo di verifica e di supervisione. L'impegno dell'adulto educatore è anche quello di essere un "professionista riflessivo" attraverso un continuo lavoro su di sé, di formazione continua intorno alle esigenze dei bambini, a favore della loro crescita. La maestra non esprime giudizi, ma valorizza i risultati di ciascuno, favorisce la collaborazione senza spinte artificiose, raccoglie periodicamente osservazioni sul percorso di ogni bambino anche per verifiche periodiche e per i colloqui con i genitori.

L'ambiente di vita

Si presenta ordinato, curato in ogni particolare, attraente come *una bella tavola apparecchiata* con tanti buoni cibi da scegliere liberamente, ma con misura, seguendo principi di ordine e di rispetto reciproco.

Viene suddiviso *in aree di lavoro con specifiche proposte di attività*, disposte in progressione logica su mensole o scaffali o armadi ad altezza di bambino. Ciò che appartiene agli adulti è tolto dalla vista per non creare confusione.

L'organizzazione dell'ambiente - che richiede alla o alle maestre un lungo lavoro di previsione e di continua messa a punto - permette ai bambini (ma anche agli adulti) di avere sotto gli occhi l'intera gamma delle attività.

Il livello di difficoltà presentato dai materiali è commisurato alle capacità dei bambini presenti: quelli più complessi vengono esposti quando i bambini siano pronti per usarli.

In tal modo ciascuno può procedere secondo i propri tempi senza sentirsi spinto oltre le sue forze e senza annoiarsi in inutili attese.

L'ambiente così preparato è lo strumento principale di quella che Montessori chiama "educazione indiretta": essa riconosce a ogni bambino le proprie competenze originarie, gli mette a disposizione il "cibo" conveniente, ma al tempo stesso lo segue nel suo percorso, lo accompagna, lo sostiene nelle eventuali difficoltà senza mai sostituirsi a lui, né usare mezzi coercitivi o punitivi.

La libertà di scelta, il rispetto dei tempi e l'assenza di conflitti indotti da comportamenti aggressivi degli adulti producono nel bambino la reazione più naturale: il piacere di agire e di imparare insieme ad altri.

Le aree di lavoro

Nell'aula sono presenti per le attività individuali:

le attività di vita pratica, riparative e costruttive/ espressive, con telai per tessitura in lana e cotone, perle, cucito; materiali vari per disegno, ritaglio, incollatura, uso dell'acquerello e della creta; il Materiale Sensoriale; Psicogrammatica, Psicoaritmetica, Psicogeometria; incastri di Geografia e di Botanica; Nomenclature classificate di primo livello; Libri; primo approccio con l'inglese; canto e giochi cantati.

In altri ambienti : atelier Stern, attività musicali; giochi di vario tipo in palestra o in giardino...

Attività di vita pratica

Sono il nucleo centrale del lavoro: i bambini dai 3 ai 6 anni mostrano un forte interesse per le **attività manuali riparative** o di **cura dell'ambiente** – quelle tipiche della casa (le azioni domestiche di riordino e di pulizia) e dell'orto (cura delle piante, di eventuali animali)– come per le **attività manuali costruttive**, quelle dell'artigiano o dell'artista con le quali si realizzano oggetti a partire da fili di lana e cotone, stoffa, legno, carta e cartone, creta, pasta di pane ...

Sono tutte azioni semplici, senza premi né voti, finalizzate a un personale, tacito "*Io sono capace*", "*Io so farlo*", "*Io so inventare*": in esse mani e sensi, intelligenza e linguaggio, piacere di agire e autostima, sono tutti coinvolti in un armonioso processo di sviluppo.

"*La mano è l'organo dell'intelligenza*", ci ricorda Maria Montessori: il lavoro della mano, l'affinamento e lo sviluppo delle sue capacità sono tutt'uno con lo sviluppo della mente e dell'indipendenza.

Tra le prime azioni: riordinare e spazzare il pavimento; lavare stoffe, oggetti, stoviglie, giochi, mobili; spolverare, lucidare; lavarsi mani, viso, denti; uso del gabinetto; rastrellare...

Tra le seconde: tagliare, incollare; tessere, intrecciare, cucire, infilare; segare, modellare...

Il Materiale Sensoriale o di sviluppo

E' un insieme di oggetti che permettono a ogni bambino di affinare i propri sensi: il **visivo** (grandezze, colori, forme), l'**uditivo** (rumori, suoni), il **barico** (tavolette di peso diverso) il **tattile** (carte e stoffe diverse), scaldine per il senso **termico**, piccoli oggetti da riconoscere senza vedere, per il senso **stereognostico, odorato e gusto** tramite brevi giochi di piccolo gruppo. Questi oggetti semplici mettono in evidenza una qualità alla volta – colore, forma, suono, ecc. - e i bambini li adoperano per libera scelta in modo ripetuto e concentrato: scoprono gli uguali e i simili, appaiando e graduando e arrivano così a concetti esatti e ben costruiti. Maria Montessori definiva questi oggetti "astrazioni materializzate".

Il Materiale Sensoriale non serve alla maestra per fare lezione: lei si limita a brevi, intense presentazioni relative all'uso dei materiali o parte di essi (come si portano su un tavolo o su un tappeto, come si usano), ma poi è il bambino che sceglie di farne uso, quando e come. La maestra interviene solo nei casi di uso distruttivo degli oggetti.

Come ogni proposta di vita pratica, anche il Materiale Sensoriale è in unica copia in modo che ogni bambino sperimenti a piccoli passi l'attesa, scopra di saper rinviare *il tutto e subito* dei primi tre anni per rispettare il compagno che già lo sta usando.

Il *controllo dell'errore* che ogni materiale ha in sé conduce il bambino a verificare egli stesso se il risultato sia corretto o no, senza chiedere il parere o attendere il giudizio dell'adulto. Questo lo rende indipendente e responsabile di ciò che fa e lo aiuta a impegnarsi con attenzione, esattezza, interesse a distinguere piccole differenze. Così sarà preparato a controllare l'errore anche quando esso non sarà più così evidente.

Anche la *Geografia* è presentata come parte viva dell'ambiente, assimilata per mezzo dei sensi e in risposta alla "fame" di parole nuove: un primo approccio sensoriale con i contrasti geografici, il globo con i soli continenti, gli incastri dal planisfero all'Italia, dall'Europa alle altre parti del mondo: I bambini con termini e con idee geografiche alimentano la loro immaginazione e mettono basi allo studio nel periodo 6-12 anni.

Quanto alla *Botanica* gli incastri mettono in luce le parti della pianta e della foglia e del fiore, le forme delle foglie secondo la lamina e secondo il margine: una sorta di chiave sensoriale di classificazione per quando si esce in esterno...

Psicogrammatica *come sviluppo del linguaggio parlato*

Secondo Montessori la conquista del linguaggio scritto - quale mezzo di comunicazione - deve avvenire nel modo più naturale e in totale sintonia con gli interessi del bambino. Ogni pressione per anticipare, per far scrivere in forma guidata quasi sempre rischia di bloccare l'apprendimento e il piacere della scrittura.

Tale conquista avviene grazie a tre fattori: 1) la preparazione della mano non con sterili e noiose asticine, ma con tante abilità acquisite tramite le azioni di vita pratica sopra descritte e con il disegno trasmette gli incastri di ferro, materiale che consente ricchissime combinazioni di forme geometriche e loro coloritura: produce una vera e propria "arte degli incastri" e prepara al meglio al disegno libero espressivo. 2) La conoscenza delle 21 lettere dell'alfabeto tramite le lettere smerigliate: la mano memorizza il segno, l'orecchio memorizza il suono della lettera, poi con l'alfabetario mobile (tante copie di ogni lettera in un grande casellario) il bambino scopre come combinare suoni e segni per formare parole e piccole frasi. Dalla composizione alla scrittura vera e propria il passo è breve. Alcuni bambini arrivano prima alla scrittura - una vera e propria esplosione - altri prima alla lettura. Noi evitiamo in ogni modo di spingere tale apprendimento e tanto meno di addestrare allo stampato maiuscolo che rende poi molto difficile il passaggio al corsivo.

In parallelo la nomenclatura classificata risponde all'interesse di questa età di conoscere parole ordinate secondo le categorie che la realtà ci propone (animali, frutti, fiori, strumenti musicali, mezzi di trasporto ecc). Si tratta di raccolte di immagini in doppia serie, suddivise in gruppi di otto-dieci, preparate in modo da poter appaiare sia le figure, sia i nomi scritti secondo una lettura ideografica che precede di gran lunga la lettura vera e propria. (E' la stessa precoce abilità dei piccoli anche del Nido di riconoscere il proprio nome scritto sul proprio armadietto o sul tovagliolo).

Per l'*inglese*, attuato da maestra di madre lingua, si svolgono in parallelo analoghe attività verbali, parlate e cantate e si mettono a disposizione materiali per l'attività di nomenclatura.

Psicoaritmetica come risposta agli interessi di natura logica

Maria Montessori l'ha chiamata così perché, osservando il modo di procedere dei bambini e approfondendo la base conoscitiva del calcolo mentale, i cui elementi possono essere tratti dalle esperienze quotidiane, l'ha considerata un aiuto sostanziale allo sviluppo psichico. Infatti per il bambino le quantità, i numeri, con quanto ad essi connesso, sono occasione di esplorazioni personali e di ragionamento che provocano attività psichiche vitali.

Il materiale di psicoaritmetica presenta i concetti attraverso una rappresentazione concreta e favorisce il percorso verso l'astrazione. Prima si dà il piano 1-10 con aste, fuselli e marchette, poi il piano 1-1000 con il materiale del Sistema Decimale: prima le quantità poi le cifre; prima la successione dei numeri poi il contare saltando (2,4,6,8,10... ; 3,6,9,12,15...).

Le sue qualità fondamentali sono ancora una volta: il fatto di rendere concreti concetti astratti, essere costruiti su base sensoriale, offrire in molti casi il controllo dell'errore, essere limitati nel numero, costruiti con grande esattezza, avere un aspetto estetico gradevole, essere del tutto maneggevoli.

Psicogeometria

Gli *incastrati piani*, la scatola dei *solidi* e i *triangoli costruttori* sono materiali che permettono al bambino di conoscere molte figure geometriche piane e solide offrendo l'opportunità di intuire su base sensoriale i concetti base di uguaglianza, similitudine ed equivalenza in modo semplice e puntuale quale solida base di sviluppo di percorsi successivi.

La possibilità di "maneggiare figure geometriche", di poterle disporre variamente, di comporre e scomporre, motiva fortemente l'interesse del bambino, lo sostiene in un uso creativo e sperimentale degli oggetti e ne stabilizza le conoscenze.

Atelier Stern

A livello della sala da pranzo si trova in una piccola stanza l'*atelier* di **pittura secondo Arno Stern** detto anche *le closlien*, il luogo chiuso, appartato dove alcuni bambini - possibilmente di età mista - dipingono liberamente in verticale su fogli 70 x 50, scegliendo tra diciotto colori quello che di volta in volta preferiscono. La *practicienne* - l'educatrice che guida l'attività - aiuta a disporre il foglio, si limita a minime indicazioni tecniche - come si tiene il pennello, come si cambia colore, che fare se una goccia scivola giù e simili - ma evita qualsiasi intervento sul foglio del bambino, non dà modelli né suggerimenti, tanto meno giudizi sul lavoro eseguito. Il foglio, una volta asciugato, viene conservato con cura, ma non è mai portato a casa, al fine di proteggere il bambino da qualsiasi commento familiare e lasciarlo totalmente libero nel suo percorso espressivo.

I rapporti con le famiglie

Avvengono in molti modi: dopo un primo incontro introduttivo con visita agli ambienti effettuato dalla Coordinatrice, segue un incontro tra l'educatrice del gruppo/classe e possibilmente entrambi i Genitori. Per bambini che non provengono dal nostro Nido può essere richiesto un periodo di prova prima dell'iscrizione vera e propria. In seguito l'educatrice è sempre a disposizione per un colloquio su appuntamento. Almeno due volte l'anno si hanno riunioni collettive cui possono essere presenti altri membri della famiglia, aperte anche ai genitori di nostri bambini al Nido per conoscere le modalità educative svolte nella nostra scuola d'infanzia.

Ruolo dell'adulto

La maestra Montessori è in primo luogo un'educatrice: attenta osservatrice dello sviluppo di ciascun bambino, ne riconosce le potenzialità e gli dà piena fiducia.

I suoi movimenti sono controllati, le sue parole misurate ed essenziali, il suo sorriso pronto: ai bambini che chiedono chiarezza e attenzione, le sue risposte, veritiere e insieme affettive, comunicano sicurezza e conforto. Quando è necessario ricorda il limite, senza toni o gesti aggressivi. E' lei che, per favorire al massimo la libera scelta di ciascuno, prepara l'ambiente adatto; dispone i materiali, assicurandosi che siano sempre in ordine, li presenta a ogni bambino, a volte a piccoli gruppi, poi pazientemente sostenendo, guidando, incoraggiando, attende che ciascuno, secondo il proprio ritmo, apprenda dall'esperienza senza mai sostituirsi a chi sia già in grado di fare da sé.

In principio svolge brevi e molteplici lezioni-guida, le cosiddette **presentazioni**: via via che l'interesse nasce e i bambini sono presi da attività *liberamente scelte*, la maestra "si ritira nell'ombra" intervenendo il meno possibile per favorire la concentrazione, per osservare, fidando nelle capacità autocorrettive proprie di ogni essere umano.

Nota importante

In una Casa dei Bambini non si stabilisce mai a priori quando debba essere dato un materiale piuttosto che un altro: ogni bambino segue il proprio percorso ed è compito della maestra non lasciare "buchi" nelle presentazioni, di provvedere al fatto che ogni bambino riceva alimento alle sue curiosità e al suo progredire lento, ma continuo. La presenza di bambini a un diverso livello di attività favorisce gli scambi e lo sviluppo di ciascuno.

La programmazione

Consiste nella preparazione accurata dell'ampio ventaglio di proposte qui descritte, offerte alla libera scelta dei bambini. Vengono presentate *a ciascuno* dalla maestra, liberi poi di usarle, avendo l'impegno al termine di riportarle al loro posto rimettendole così come le ha trovate. In principio è la maestra che cura al massimo l'ordine delle cose, poi i bambini, sempre molto attenti, imparano rapidamente. In altri termini presenta le attività e subito dopo si ritrae il più possibile nell'ombra, lasciando agire l'inconscio del bambino e i suoi desideri.

Nel frattempo cura al massimo l'ambiente in modo che sia la **voce delle cose** ad attirare il bambino più che la sua. Gli oggetti sono neutrali, dicono Sì e No senza creare conflitti, ricordano i confini senza impedire all'indipendenza di rafforzarsi.

E' però l'adulto che segna il sentiero protettivo sul quale camminare, non fa tutto da sé il piccolo anche se quello che scopre e inventa riguarda solo lui. L'importante è che trovi uno spazio rassicurante e circoscritto di libertà che gli consente un costante controllo degli errori nei risultati, nei gesti, nelle relazioni.

Il lavoro collegiale delle maestre

L'impegno educativo in una Scuola Montessori presuppone lo sforzo da parte delle insegnanti di lavorare in un clima costante di scambio, di materiali, di idee e di esperienze senza ostilità sotterranee, né giochi da prime della classe. Se c'è pace tra i bambini, questo viene anche dal fatto che le maestre lavorano insieme e sono sempre pronte ad aiutarsi fra loro.

Per raggiungere questo clima è indispensabile la regolarità di incontri (due ore la settimana) delle maestre da sole o con la Coordinatrice, a volte con esperti esterni. In esse si affrontano temi relativi a eventuali difficoltà di lavoro, problemi emersi dai bambini o portati dai genitori. Ogni maestra ha un tempo da sola per cambiare, perfezionare i materiali e annotare le osservazioni sui bambini.

Per mantenere vivi i legami tra tutte le forze operanti nella Scuola sono importanti incontri con le educatrici del Nido e con le maestre della Primaria in merito ai ragazzini di 6 anni che vi entrano dopo aver frequentato la nostra Casa dei Bambini.



La Scuola Primaria Montessori della Coop. Onlus “Percorsi per Crescere” è la continuità del Nido e della Casa dei Bambini di via Maggiore 10 a Calcinate di Varese. Dopo oltre dieci anni di esperienze con bambini della prima infanzia, prima a fine anni Ottanta in “Piccoli e Grandi” in via Bertini a Varese, poi negli anni Novanta della “Scuoletta di Cartabbia” in via T. Tasso a Cartabbia di Varese, siamo stati sollecitati da un gruppo di genitori a occuparci di ragazzini della seconda infanzia.

Le capacità, le sensibilità, gli interessi di questo secondo piano dello sviluppo sono profondamente mutati, ma è ancora attraverso un’accurata organizzazione degli spazi e una scelta di materiali interessanti che si risponde al loro bisogno di essere sempre attivi, all’accresciuta esigenza di sentirsi indipendenti nel fare e nel pensare, al continuo desiderio di conoscere, di sperimentare, di lavorare insieme ad altri.

Chi è il ragazzino (o la ragazzina) dai 6 ai 12 anni (II piano dello sviluppo)

- ❖ ha interesse a capire le differenze tra giusto e ingiusto, bene e male;
- ❖ vuole giudicare da sé; pensare a modo proprio (indipendenza mentale);
- ❖ ha un potente sviluppo dell'immaginazione;
- ❖ scopre lo spazio e il tempo; ha curiosità per aspetti storici, astronomici, geografici;
- ❖ cerca l'amicizia, soprattutto con compagni dello stesso sesso;
- ❖ trasforma il proprio modo di giocare; gli piace gareggiare.
- ❖ gli piace esplorare l'esterno, immaginare avventure.
- ❖ rivela buona concentrazione se è sua la motivazione ad agire. Gli piace
- ❖ costruire, progettare, inventare da solo o con altri.
- ❖ sa esprimere giudizi equilibrati sul proprio lavoro e su quello di altri.
- ❖ percepisce l'errore come strumento di crescita e sa auto-correggersi

*La scuola e la famiglia insieme dovrebbero concordemente **rispondere alle esigenze** emerse o via via emergenti.*

Finalità generali

La nostra scuola Montessori si propone di assicurare il massimo ascolto possibile alle esigenze di sviluppo di ogni bambino o ragazzino, attraverso modalità di aiuto individualizzate, nel rispetto dei tempi di crescita e di azione della persona.

Garantisce **ampia libertà di scelta** delle attività, ma al tempo stesso stabilisce in modo chiaro, coerente e stabile i confini dello **spazio di libertà** in cui agire. Un binario nitido che porta i ragazzi a sviluppare il senso di responsabilità personale, come pure il piacere di stare con gli altri, ciascuno con la propria diversità.

Come ha osservato un nostro genitore, *una scuola che non fissi traguardi standard uguali per tutti è una scuola in cui possono più facilmente emergere le eccellenze e in cui naturalmente il gruppo-classe viene ad essere sollecitato verso obiettivi più alti e non appiattito verso il basso.*

La nostra scuola intende adottare una costante coerenza tra *finalità generali* e i *mezzi/ metodi* per raggiungerle. Cerchiamo di educare:

- al senso di responsabilità attraverso l'esercizio attivo dei propri impegni,
- alla capacità critica tramite l'uso costante dell'autocorrezione,
- al rispetto degli altri considerando ogni individuo con fiducia, in ascolto delle sue reali possibilità .

Una scuola che vuole **educare nella pace** adotta metodi nonviolenti quali l'ascolto, la cura delle cose e degli ambienti, la soluzione pacifica di eventuali conflitti, l'assorbimento graduale di un metodo di lavoro, la discussione e il lavoro di piccolo gruppo.

Al tempo stesso considera i temi di studio come altrettanti strumenti di crescita individuale, come risposta alle esigenze profonde di ogni individuo e si adopera perché ogni apprendimento passi attraverso un fare concreto, con oggetti, strumenti, materiali significativi.

LA PRIMARIA

In coerenza con i nostri principi educativi che rispettano ogni bambino in ciò che può fare, con i suoi tempi e con tutte le risorse che riesce a impiegare, nella nostra scuola **non diamo giudizi, punizioni, non premi, né lodi di alcun genere, né verbali, né scritte.**

Non diamo **compiti né a casa, né per le vacanze, in realtà vengono suggerite delle letture e un “diario” delle vacanze, che può essere fatto anche di sole foto o disegni, qualche maestra dà anche degli esperimenti divertenti di scienze.**

Tutta l'attività – individuale o con altri - si svolge a scuola sotto gli occhi di tutti e con i tanti mezzi a disposizione. In altre forme è poco utile e spesso diventa deleteria.

La parifica **ci obbliga di assegnare a metà anno e al termine una pagella con voti** che per noi hanno valore formale in quanto non esprimono tutto lo sforzo che un ragazzino impiega nel suo lavoro quotidiano. Vengono comunque assegnati tenendo conto soprattutto degli **aspetti positivi raggiunti.**

ORGANIZZAZIONE DEGLI SPAZI E DEGLI ORARI

La Primaria occupa un edificio collegato alla Casa dei Bambini di via Maggiore e si svolge su due piani, entrambi raggiungibili dall'esterno. A livello di via degli Abruzzi ci sono due aule del primo ciclo con ingresso, la saletta per la musica con la biblioteca e i doppi servizi per adulti e per bambini.

Al piano superiore si trovano la segreteria, la stanza della coordinatrice, il bagno degli adulti, segue il corridoio con le tre aule e i servizi per gli allievi. Un'uscita (di sicurezza) si apre sul lato destro dell'edificio. Sul lato sinistro si apre una quarta uscita che, tramite una breve comoda scala, si collega all'edificio della Casa dei Bambini, per accedere alla sala da pranzo, alla palestra e all'atelier Stern, ovviamente in orari previsti.

La Primaria è aperta per l'ordinario lavoro di scuola dalle **8** alle **16** e segue il normale calendario scolastico. Non sono ammesse riduzioni di orario, salvo gravi ed eccezionali motivi.

SCANSIONE ORARIA

La scuola applica il modello del tempo pieno che prevede 40 ore settimanali di lezioni. Al mattino si svolge il lavoro per cicli, mentre di pomeriggio si svolgono le attività guidate degli specialisti a classi intere o a gruppi.

RAPPORTI CON LE FAMIGLIE

Per l'anno scolastico 2011/2012 la Scuola offre alle famiglie diverse opportunità di scambio, condivisione e confronto costruttivo, volte alla piena comprensione del lavoro scolastico dei propri figli.

1*- visite nella scuola: saranno due le settimane di apertura della scuola. Dal 21 al 25 novembre 2011 e dal 16 al 20 aprile 2012 i genitori potranno trascorrere una piacevole mattinata in compagnia del proprio figlio, osservare le sue attività, i suoi quaderni e poter sperimentare insieme a lui l'uso dei materiali Montessori.

2*- serate di presentazione sui materiali. In corso d'anno ci saranno diverse serate in cui le maestre presenteranno ai genitori i materiali Montessori utilizzati tutti i giorni nella scuola dai bambini.

3* - colloqui con le maestre di ciclo. Quest'anno i colloqui con le maestre saranno possibili a partire dal 3 ottobre 2011 e fino al 31 maggio 2012, previo appuntamento. Saranno presenti le maestre di riferimento e quelle di ciclo per offrire ai genitori una completa visione del percorso del proprio figlio.

4* - Scuola Aperta (*open-day*): anche quest'anno la Scuola si aprirà all'esterno, accoglierà familiari amici e visitatori per illustrare il modo e i materiali con cui i bambini lavorano tutti i giorni.

5* Inoltre i genitori hanno la possibilità di eleggere i propri rappresentanti, due uno per ogni gruppo-classe.

Importanza del lavoro della mano

Intorno ai sei anni non tutti i bambini iscritti, soprattutto se non provenienti dalla nostra Casa dei Bambini, hanno raggiunto buoni livelli di manualità, senso di ordine e di responsabilità.

Hanno tutti sei anni, ma sono assai diversi tra loro. Per questo riteniamo utile nel I ciclo ripartire da attività semplici, concrete di tipo **riparativo** (ordine della persona e degli oggetti, cura dell'ambiente, dei materiali, dei libri, attenzione alle regole chiare e condivise della comunità di bambini e di adulti con scambi di esperienze tra gruppi eterogenei) e di tipo **costruttivo** (con arnesi e materiali vari come cartone, creta, lana, cotone).

Sono azioni importanti per la vita del gruppo, per il controllo personale dei movimenti, per l'abilità della mano anche in vista della scrittura, che porteremo avanti, sia pure in modo diverso, anche nel II ciclo.

Insieme ai primi incontri con lettere e cifre, con disegni e nuove parole, i bambini affrontano esperienze per la formazione del gruppo, giochi, letture, uscite.

Via via si mettono a disposizione materiali di *psicogrammatica*, di *psicoaritmetica*, di *psicogeometria*¹. I primi che si adoperano sono gli stessi sperimentati sul finire della Casa dei Bambini, ma qui vengono riproposti in modo diverso.

Qui di seguito, per maggiore chiarezza elenchiamo i materiali che offriamo ai bambini, ricordando che la conquista di lettura, scrittura e calcolo è un processo che avviene tanto meglio per quanto meno si creano affanni nei bambini.

Ogni sollecitazione, caccia all'errore o correzione anticipata e frequente non farebbero che ritardare o annullare il gusto di leggere, scrivere, calcolare, ragionare. Invitiamo caldamente ai Genitori a non farvi mai ricorso!

1 Il prefisso *psico-* abbinato a termini come grammatica, aritmetica, geometria, musica... vuole indicare che queste "materie" vengono trattate e presentate ai bambini quali mezzi per lo sviluppo della psiche.

LE ATTIVITA' CURRICULARI

I CICLO

Materiali che si propongono:

Scrittura: lettere smerigliate, alfabetario mobile, incastri del disegno con pastelli, lavagnette, vassoio dei pionieri per le prime tracce; fogli di varia grandezza, forma e colore, strisce senza righe, poi con righe alte anche 1 cm e mezzo, poi a diminuire, a righe colorate; carte particolari con pennarelli fini per bella scrittura al fine di giungere rapidamente a un corsivo ordinato e nitido; matite nere morbide e scure; materiali per disegni ad acquerello. Gli 8 cartelli delle difficoltà ortografiche e materiale relativo; maiuscole e minuscole; parole e sillabe; punteggiatura. Uso del computer per video scrittura e autocorrezione.

Lettura: raccolte di nomenclature classificate (animali, piante, bandiere, nomi geografici, geometrici ecc.); libretti (fatti dalle maestre) con parole isolate, con una frase, con due frasi; libri di prima lettura, letture da interpretare (Montessori); testi da leggere ai bambini; racconti brevi, poesie anche da memorizzare, fiabe (I. Calvino), miti (L. Orvieto), romanzo a puntate. Giochi delle concordanze. Primi libri a carattere monografico.

Psicogrammatica: i giochi sulle funzioni delle nove parti del discorso; simboli grammaticali, avvio all'analisi logica (gioco delle domande, I livello); le 8 scatole grammaticali, i comandi; analisi simbolica di testi e di poesie, (anche a confronto fra due lingue.)

Psicoritmica: 1° piano 1- 10: aste, fuselli, marchette e cifre 0-9; **2° piano 1-1000:** Sistema Decimale, gioco della banca con le 4 operazioni; catena del 100 e del 1000; tavole del Séguin; materiali per memorizzare le 4 operazioni entro il 100 con le relative tavole di controllo ; serpente positivo e negativo; le operazioni con i francobolli; **3° piano :** i telai 1- 1000 e 1 -1.000.000; catene delle potenze da 1 a 10 e il contar saltando; prima analisi del quadrato di 100, prove di piccolo gruppo per il calcolo mentale. Problemi–racconto (da A.M. Maccheroni).

Psicogeometria Armadietto incastri piani, II livello; i triangoli costruttori (I livello); raffigurazione geometrica dei prodotti entro il 100; disegno geometrico di poligoni regolari e non. Ritaglio, combinazioni, incollatura o coloritura di forme geometriche e di loro parti. Nomenclatura geometrica e definizioni.

Aspetti culturali in preparazione dell'educazione cosmica: i 2 mappamondi, uno con i continenti colorati, l'altro acqua e terra; creta e vaschette per i 6 contrasti acqua/terra e relativo materiale in carta; incastri geografici del planisfero, Italia, i cinque continenti, con relativi nomi politici, di stati e capitali, carte parlate e mute dei nomi relativi alla geografia fisica; bandiere del mondo; raccolte di nomenclature classificate di animali e di vegetali e relativi "indovinelli", ma anche tipi di case, mezzi di trasporto, strumenti musicali (per arricchimento di vocabolario e facile lettura di

parole isolate). Ciclo dell'acqua. Primi esperimenti di fisiologia vegetale, presenza di animali o piante in classe e loro cura. Incastri di botanica. Prima raffigurazione del tempo che passa con strisce lineari orizzontali o verticali. Confronto tra calendari. La striscia, disegnata e scritta, della storia personale ,di una germinazione o dello sviluppo di un piccolo animale (ad esempio dalle uova raccolte in uno stagno al girino, alla rana).

II CICLO

Sempre importanti nella vita della scuola e delle persone le attività manuali:

a) di tipo riparativo: per la cura degli ambienti e degli oggetti, i compiti a turno per i servizi di tavola e di merenda, la cura delle piante. Raccolta differenziata della carta e altro ancora...

b) di tipo costruttivo: oltre le varie attività di uso creativo dei materiali a disposizione ci possono realizzazioni collegate a temi di studio, maquettes, lavoro in creta o in cartapesta.

Materiali che si propongono:

Psicogrammatica: ulteriore perfezionamento ortografico e sintattico; studio approfondito delle 9 parti del discorso; gioco delle domande, II e III livello; analisi logica della frase e del periodo.

Scelta accurata di testi e di brani anche poetici da leggere e da memorizzare.

Corrispondenza e scambio correttivo di testi; interpretazione drammatica, teatro; modi per valorizzare le composizioni libere; composizioni e correzioni collettive, composizioni di poesie; mezzi per la scrittura espressiva e creativa, accesso libero della biblioteca della scuola, per la ricerca di testi di studio e per lettura con prestito a casa; analisi critica dei libri letti; lettura ad alta voce.

Psicoaritmetica: operazioni con numeri interi, decimali e frazionari; goniometro (diviso in gradi) e cerchio (diviso in centesimi); scacchiere per le grandi moltiplicazioni, tavola e scacchiere con i decimali; il decanomio al quadrato; frazioni (II livello); moltiplicazioni incrociate; radice quadrata; cubo del binomio e del trinomio; multipli e divisibilità; proposte per m.c.m. e M.C.D; Sistema Metrico Decimale, pesi e misure, materiale dei solidi. Rappresentazioni in scala. Risoluzione di problemi con modalità differenti come il diagramma di flusso e l'espressione numerica, le potenze e le loro proprietà, le prime espressioni numeriche e frazionarie.

Psicogeometria: approfondimento dei concetti di uguaglianza, similitudine, equivalenza con quadrato, triangolo e cerchio e con i triangoli costruttori; teorema di Pitagora, somma degli angoli interni in un poligono, e varianti; dalle equivalenze alle aree dei poligoni; area del cerchio; aree e volumi dei solidi. Diagrammi e rappresentazioni grafiche.

Il progetto di educazione cosmica

Gli aspetti culturali affrontati nel 1° ciclo vengono approfonditi e arricchiti nel periodo tra gli 8 e gli 11 anni. Lo scopo è di condurre i ragazzini

- a) ad accogliere il senso di meraviglia che la natura offre,
- b) a comprendere gli straordinari equilibri esistenti sul pianeta che mantengono viva la biosfera. La “sfera della vita” nelle terre e nelle acque copre il globo aderendovi “*come una pelliccia aderisce al corpo di un mammifero*”: la vita si adatta a tutti gli ambienti e climi con una interdipendenza tra animali e vegetali - agenti costruttivi della biosfera - anche attraverso le catene alimentari. Per arrivare a una tale comprensione si presentano con *materiali* adatti **la storia della Terra e l'evoluzione dei viventi; la classificazione dei vegetali e degli animali** e la corrispondenza con i loro ambienti di vita.
- c) alla conoscenza variegata del pianeta come Gaia o Madreterra porta allo studio dell'evoluzione della specie umana e alla costruzione della “supernatura”.

La tavola **dei bisogni dei viventi e quella dei bisogni degli umani**; la storia dell'umanità attraverso le strisce del tempo. In parallelo si affronta lo studio approfondito delle **forme terrestri** e la trasformazione operata su di esse (ad es. dell'Italia o dell'Europa: i mari e i fiumi; i laghi e le isole; le penisole e i golfi, i monti le pianure i vulcani) dalla geografia fisica alla geografia politica..

Numerosi gli *esperimenti* su fenomeni fisici (es. forza di gravità, forza centripeta, magnetismo), astronomici (sistema solare); calcoli aritmetici su grandi numeri circa le dimensioni dei pianeti, della Terra in particolare, le distanze astronomiche, i fenomeni di rotazione.

Coltivazioni anche in vaso, *allevamenti* in acquari e in terrari per conoscere i cicli della vita e i bisogni dei viventi. Importanti le uscite nel territorio per osservare le variazioni stagionali, raccogliere foglie/sassi; fotografare, filmare, usare il microscopio e documentare ciò che si è visto.

Per i più grandi lo studio del corpo umano, dei vari apparati e delle loro funzioni.

Altre proposte formative per entrambi i cicli

Nel primo pomeriggio si svolgono per entrambi i cicli le attività di: **inglese, attività motoria, musica, attività espressive** (pittura o attività costruttive o creta), **religione**. Si tratta di attività guidate nelle quali si cerca comunque di preservare al massimo l'iniziativa degli allievi in accordo con i principi Montessori.

Inglese

L'approccio alla seconda lingua si svolge in spazi organizzati di lavoro, ma anche con varie opportunità nel corso della giornata. L'insegnante predispone le attività, guida e sostiene ogni ragazzino, prepara eventuali esercizi di rinforzo e di approfondimento.

Attività motoria: Corpo - Movimento - Sport

L'attività motoria è finalizzata a prendere coscienza del valore del corpo, inteso come espressione della personalità in tutti i suoi aspetti corporei, funzionali, affettivi, morali e cognitivi anche in relazione con gli altri.

Musica

Il progetto si basa su un progetto che utilizza movimento e musica, propedeutica musicale e danza creativa, piccoli strumenti a percussione ed eventualmente lo studio di uno strumento musicale.

Attività espressive

Per i bambini dalla I alla IV è prevista la frequenza settimanale nell'atelier di **pittura secondo Arno Stern** che si trova in una piccola stanza, al livello della sala da pranzo. E' detto anche *le closlien*, (il luogo chiuso, appartato) dove alcuni bambini - possibilmente di età mista - dipingono liberamente in verticale su fogli 70 x 50, scegliendo tra diciotto colori quello che di volta in volta preferiscono.

La *practicienne*, l'educatrice che guida l'attività, si limita a minime indicazioni tecniche – come si tiene il pennello, come si cambia colore, che fare se una goccia scivola giù e simili – ma evita qualsiasi intervento sul foglio del bambino, non dà modelli né suggerimenti, tanto meno giudizi sul lavoro eseguito. Il foglio, una volta asciugato, viene conservato con cura, ma non è mai portato a casa al fine di proteggere il bambino da qualsiasi commento familiare.

Ai ragazzini di V un'altra maestra, anche lei di formazione Stern, propone di ideare oggetti da realizzare e da costruire con materiali vari, concentrandosi sul *ben fare*.

Educazione religiosa

Gli incontri sulla religione seguiranno per quanto possibile le proposte della "Catechesi del Buon Pastore", di impostazione Montessori, approvate dalla Curia di Roma. Tali lezioni, obbligatorie per la parifica, riguardano la sola religione cattolica. Pertanto i genitori che per qualsiasi motivo non volessero tale attività per il loro figlio o figlia possono notificarlo con una semplice richiesta scritta.

IL LAVORO COLLEGGIALE DELLE MAESTRE

Ne parliamo in fondo, ma è ovvio che esso sia prioritario rispetto a qualsiasi progetto.

Esso presuppone lo sforzo da parte delle insegnanti di lavorare in un clima costante di scambio, di materiali, di idee e di esperienze senza ostilità sotterranee, né giochi da prime della classe. Se c'è pace tra i bambini, questo viene anche dal fatto che le maestre lavorano insieme e sono sempre pronte ad aiutarsi fra loro.

Per raggiungere questo clima è indispensabile una regolarità di due ore la settimana di incontri che possono essere di classe o di ciclo, da sole o con la coordinatrice, periodicamente anche con gli esperti esterni..

In queste riunioni si affrontano aspetti del curriculum (a che punto siamo, quali difficoltà abbiamo incontrato, problemi emergenti dai bambini, quali riscontri dai genitori e così via).

Ogni tre incontri di gruppo ogni maestra ha due ore da sola per cambiare, aggiustare, perfezionare i materiali o i libri offerti ai bambini.

Sono importanti anche incontri iniziali con le maestre della Casa dei Bambini per i ragazzini di 6 anni che entrano nella Primaria dopo aver frequentato da noi la scuola infantile, incontri finali con i docenti di scuola media (là dove è possibile) per i bambini di quinta.